Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	96 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori ‖ **NOI E IL MONDO** Rivista mensile illustrata ‖ **LA TRIBUNA COLONIALE** Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro). — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna»*, Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 15-73; 36-37 e 10-934).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi finanziari vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana*, Roma, Via Tritone 62 (Telef. 23-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 14 Marzo 1923 — ROMA — Mercoledì 14 Marzo 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 62

Note estere

Intorno al colloquio di Bruxelles fra Poincaré e Theunis mancano particolari ufficiali degni di speciale menzione. Si sa soltanto che, in linea generale, sono state affrontate due questioni: quella di un inasprimento delle sanzioni militari nella Ruhr, massime se continuassero a verificarsi incidenti sanguinosi fra soldati franco-belgi e popolazione civile tedesca; e quella riguardante il prolungarsi dell'occupazione stessa.

Dal comunicato ufficiale emanato al termine del Convegno risulta che Francia e Belgio si sono trovati d'accordo nel dare al mondo l'impressione che l'occupazione sarà, in ogni caso, temporanea e non definitiva, come molti, specialmente negli ambienti americani e britannici, temevano. Infatti i due Presidenti del Consiglio hanno tenuto a riaffermare il principio che gli eserciti d'occupazione sgombereranno la zona carbonifera renana a mano a mano che il Reich si decida a pagare ciò che deve agli Alleati di riparazioni di guerra.

In linea teorica e di principio, il colloquio di Bruxelles non ha dunque portato nulla di nuovo, poichè Francia e Belgio, quando decisero l'occupazione della Ruhr, dichiararono preventivamente ch'essa avrebbe avuto carattere, non di annessione politica permanente, ma di provvedimento provvisorio per indurre la Germania ad eseguire gl'impegni pattuiti in materia di riparazioni.

Soltanto, è assai dubbio che, nelle condizioni attuali, la Germania possa o voglia pagare. Quindi è probabile che l'occupazione franco-belga, anche se teoricamente ha carattere economico e temporaneo, acquisti col tempo, a causa del mancato pagamento dei versamenti tedeschi, una durata tanto lunga da diventare quasi permanente; sarà questa lunga serie di mesi senza termine quella che darà alla sanzione economica, a poco a poco, un carattere assai vicino all'occupazione politica.

Negli ambienti industriali e finanziarii internazionali si torna a sussurrare come probabile un'intesa diretta tra Francia e Germania, tra la detentrice del ferro e la detentrice del carbone e del «coke» metallurgico: intesa che è fatale, nonostante gli odii, gli attriti ed i risentimenti odierni, perchè sembra suggerita dalla stessa realtà delle cose ed imposta dalle scambievoli necessità industriali dei due paesi.

Di tale tendenza non si hanno, però, indizi sicuri all'orizzonte. La situazione politica e l'eccitazione degli animi, fra i popoli dei due paesi avversi, sono tuttavia così tese, da non fare scorgere ancora sul terreno della reciproca comprensione nessun nuovo avvenimento.

* * *

L'altro fatto che oggi domina la politica internazionale è costituito dalle controproposte turche al progetto di trattato di pace per l'Oriente presentato a Losanna dagli Alleati a Ismet pascià e discusso così lungamente dall'Assemblea di Angora. Tali controproposte ammettono la ripresa dei contatti fra l'Europa occidentale e l'Asia, fra le grandi potenze e la Turchia. Si ha quindi la sensazione che i colloqui per la pace, così bruscamente interrotti a Losanna il mese scorso, possano fra poco essere riannodati, verso lo scopo comune di un definitivo assetto dell'estremità sud-orientale del l'Europa e dell'Asia Minore.

Però, i Turchi hanno avanzato due nuove proposte che non ci sembrano davvero tali da sgombrare il cielo politico del Levante dalle tante nubi che ancora vi si addensano. I kemalisti desiderano che la Conferenza sia ripresa, non a Losanna, ma in casa loro, a Costantinopoli. Chi conosca l'ambiente dell'antica Capitale dell'ex-Impero ottomano sa che esso è il meno indicato per assicurare ad un Congresso internazionale la necessaria serenità d'atmosfera e la non meno indispensabile libertà di discussione. Specialmente oggi che Costantinopoli è il rifugio di tanti profughi ed avventurieri e spostati di tutti i paesi d'Oriente, sconvolti da tre guerre — quella mondiale, quella bolscevica, e quella anatolica — non ci pare che, in mezzo agli slavi, ai levantini, ai vecchi ottomani, ai giovani turchi, ai novissimi kemalisti ed a tutti i *brasseurs d'affaires* del mondo cosmopolita, non ci pare, diciamo, che le rive del Bosforo e del Corno d'Oro sieno la sede più tranquilla ed idealmente *neutrale* per affrontare un sereno dibattito com'è quello che deve preludere alla conclusione della pace.

In secondo luogo, l'Assemblea di Angora tira oggi fuori, all'ultimo momento, una proposta che stupisce ed impressiona l'opinione pubblica italiana: la richiesta della retrocessione di Castel Rosso. Come accennammo fin da ieri sera, la Turchia non ha nessun diritto di pretendere la sovranità sull'isola di Castelrosso. Essa non è stata mai, nè poteva esserlo, contemplata neppure nel «patto nazionale» di Angora il quale, come tutti sanno, è la *magna charta* delle rivendicazioni nazionaliste ottomane. A Castelrosso non ci stanno, tutto sommato, neppure dieci turchi autentici. L'isolotto non ha se non una popolazione greca, con una piccola minoranza israelita. Quindi è assurdo che il Governo di Angora richieda un territorio che non ha nulla a che fare con le popolazioni turche. (Un articolo del patto di Angora dice esplicitamente che la Turchia deve richiedere i territori abitati da maggioranze etniche turche).

Quindi questa stupefacente pretesa kemalista su Castelrosso non può essere se non un *ballon d'essai* di cattivo genere, l'effetto del quale è uno solo: irritare inutilmente la popolazione italiana in un momento in cui il nostro sentimento nazionale non è certo più tepido di quello turco; e dimostrare che la prima potenza europea la quale abbia sempre, da S. Remo a Sèvres, da Parigi a Londra, da Costantinopoli a Losanna, combattuto strenuamente per la difesa dei legittimi interessi nazionali turchi, si trova oggi ad essere ingiustamente e presuntuosamente *intimata* da quegli stessi i quali dovrebbero nutrire, se non della gratitudine verso di noi, almeno quell'elementare pudore diplomatico che consiste nel non mostrare il calcio del piede a chi vi ha teso per anni ed anni, contro tutti, la mano per sostenervi.

Le proposte di Angora a Londra...

LONDRA, 13.

L'*Agenzia Reuter* scrive che il Governo britannico conosce già i principali punti delle proposte di Angora. Queste però saranno discusse quando il testo completo sarà arrivato. Sembra che gli elementi moderati abbiano avuto una larga parte nella redazione del documento. Non si sa ancora se i colloqui che dovranno svolgersi avranno luogo a Costantinopoli o a Losanna. Si è piuttosto del parere che gli Alti Commissari alleati a Costantinopoli potrebbero occuparsi con competenza della questione.

...e a Parigi

PARIGI, 13.

Le controproposte turche non sono attese a Parigi prima di giovedì o venerdì.

Secondo le indicazioni sommarie che si sono ricevute a Parigi, non sembra che sarà necessaria la riunione di una conferenza interalleata per esaminarle. Esse però daranno certamente luogo a uno scambio di vedute per via diplomatica ordinaria prima della ripresa dei colloqui di pace con la Turchia.

Il testo della nota turca

COSTANTINOPOLI, 12.

Sul testo delle controproposte turche, già trasmesse dagli Alti Commissari alleati ai rispettivi governi, si hanno i seguenti particolari: il documento consta di tre parti: la prima è costituita dalla nota firmata da Ismet Pascià in cui questi illustra lo spirito informatore del controprogetto turco e conclude indicando Costantinopoli come preferibile sede della riunione per la pace; la seconda costituita dal controprogetto propriamente detto, è divisa in 5 capitoli:

1. Clausole politiche — 2. Clausole finanziarie — 3. Clausole economiche — 4. Vie di comunicazione e questioni sanitarie — 5. Clausole diverse.

La terza parte del documento comprende un certo numero di annessi relativi al regime degli Stretti, alle frontiere della Tracia, al regime degli stranieri, ecc.

Il controprogetto turco lascia inoltre la città e la stazione di Karagatc alla Grecia e stabilisce che le frontiere fra la Turchia e l'Irak siano amichevolmente delimitate fra il Governo di Angora e quello inglese entro un periodo massimo di un anno. In caso di mancato accordo la controversia sarà definita dalla Società delle Nazioni colla partecipazione di commissioni composte di elementi dei paesi interessati.

La Turchia rinunzia in favore dell'Italia alle isole di Stampalia, Rodi, Calchi, Scarpanto, Casos, Piscopis, Nisirios, Coliamos, Leros, Patmos, Lipso, Limi, Etmos cogli isolotti dipendenti. L'isola di Castello Rizzo resta sotto la sovranità turca.

La Turchia si dichiara sciolta da ogni impegno circa i debiti ottomani proporzionatamente ai territori ceduti, e dichiara di riconoscere l'annessione di Cipro.

Afferma poi decadute completamente le capitolazioni concernenti il regime degli stranieri, sia dal punto di vista dell'entrata e del soggiorno che da quello fiscale, giudiziario, economico e finanziario.

Nei circoli cosmopoliti si guarda con grande fiducia alla ripresa delle trattative per la pace che si considera prossima.

Selpel a Roma

VIENNA, 13.

Il giornale *Die Stunde*, assicura che nei circoli parlamentari austriaci si dà per certo un prossimo viaggio del Cancelliere Seipel a Roma, quando gli accordi per il trattato di commercio italo-austriaco si troveranno prossimi ad una conclusione.

Le condizioni franco-belghe per lo sgombero della Ruhr dichiarate inaccettabili a Berlino

Lo sgombero proporzionale ai versamenti

BRUXELLES, 13.

Ieri ha avuto luogo a Bruxelles l'annunziata conferenza franco-belga.

Il Presidente del Consiglio francese Poincaré, è arrivato alle 13,30. La folla che era alla stazione ad attenderlo, lo ha lungamente acclamato.

Prima di recarsi al Ministero degli Esteri Poincaré è andato alla Ambasciata di Francia.

Alle ore 14 è cominciato il congresso nella gran sala del Ministero degli Affari Esteri.

La Conferenza tra Poincaré e le personalità che lo accompagnano, ed il Theunis, Jaspar e i principali Ministri belgi è durata dalle 14 alle 18,15.

Poincaré ed i suoi collaboratori lasciano Bruxelles stamani per rientrare a Parigi.

Uscendo ieri sera dal Ministero degli Affari Esteri il sig. Poincaré ha dichiarato ai giornalisti di non poter fare alcuna dichiarazione avendo dato la sua parola in proposito. Lo stesso riserbo è stato osservato da tutte le altre personalità francesi e belghe che hanno partecipato alla Conferenza.

Alle 18,30 il sig. Poincaré ha visitato il Re Alberto.

Dopo la conferenza è stato diramato alla stampa il seguente comunicato:

«Poincaré, il ministro della Guerra e il ministro dei lavori pubblici francese, assistiti dall'ambasciatore di Francia a Bruxelles, dal generale Degoutte, dall'alto commissario francese dei territori occupati, dal direttore degli affari esteri del Quay di Orsay, dal Segretariato generale della Commissione, e Theunis, Jaspar, Deveze-Neuyean, assistiti dai generali Maglinse e Rocquoy, dal barone Jacquemyns, alto commissario belga dei territori occupati, dal capo dei servizi tecnici della Commissione belga nella Ruhr, dal visconte Davignon, si sono riuniti, oggi, dalle 14 alle 18, al Ministero degli Affari Esteri belga, per esaminare insieme, conformemente a quanto era stato stabilito dai due Governi, i diversi affari in corso nella Ruhr e negli altri territori, occupati recentemente sulla riva destra del Reno.

«Essi hanno preso le misure necessarie per ottenere le consegne di carbone e di coke alla Francia e al Belgio. Il programma stabilito sarà eseguito progressivamente, secondo le comuni direttive date dai loro Gabinetti. Essi hanno regolato anche le questioni relative al funzionamento e alla contabilità della regia franco-belga delle ferrovie e si sono messi d'accordo sulle misure di repressione e sulle sanzioni da imporre, in caso di nuovi attentati diretti contro le truppe occupanti.

«Essi hanno determinato il regolamento secondo cui potranno essere accordati permessi di esportazione, in caso di contratti in corso con industriali stranieri.

«Infine i due Governi si sono trovati ancora una volta di accordo nel non subordinare alle semplici proteste della Germania l'evacuazione della Ruhr e dei territori recentemente occupati sulla riva destra del Reno, ma di effettuarla man mano che la Germania pagherà il suo debito di riparazioni.

«I due Governi sono egualmente risoluti a non abbandonare i territori, senza avere ottenuto dal Reich delle garanzie per i tedeschi che avessero collaborato con le Autorità alleate».

Le condizioni presentate alla Germania riguarda tutti gli alleati

PARIGI, 13.

Una Nota ufficiosa così si esprime intorno al convegno di Bruxelles:

«Sarebbe prematuro affermare che i due Governi, francese e belga, abbiano fissato e discusso le condizioni che essi intendono presentare alla Germania per la ripresa delle conversazioni. Una tale questione riguarda tutti gli Alleati. I Governi italiano ed inglese debbono rassicurarsi sulle deliberazioni di ordine generale che si svolgeranno ulteriormente.

«Relativamente alle misure rese necessarie in seguito agli attentati contro truppe ed agenti del Corpo di occupazione, sarà esercitata una repressione inesorabile. Nessun delitto tedesco rimarrà impunito. La immediata espiazione degli autori del duplice assassinio di Buer ha soddisfatto l'opinione pubblica francese. Gli agenti provocatori tedeschi di fronte a simili provvedimenti, esiteranno nel perseverare nella loro opera.

Gli «stoks» disponibili di carbone e di «coke» saranno sequestrati al più presto e trasportati per via fluviale per ferrovia. A questo scopo sono stati predisposti qualora occorressero, provvedimenti militari adeguati.

«Gli organismi speciali che funzionano nella Ruhr, hanno concesso licenze speciali per esportazioni ad industriali tedeschi per continuare l'adempimento delle ordinazioni in corso di oggetti manifatturati per l'estero a condizione che versino agli alleati la tassa di esportazione. Questo regime potrà dunque soddisfare i vari interessi in giuoco».

«Sono state fissate infine le ultime disposizioni circa la Regia franco-belga delle ferrovie nella Renania e nella Ruhr.

«Breaud — vice-direttore delle ferrovie di Stato, che ne ha la direzione generale — ha lasciato Parigi per prendere definitivamente il suo posto. I suoi due addetti, un belga ed un francese si occuperanno ciascuno di uno speciale lavoro di esercizio, ma utilizzeranno la loro competenza particolare per tutto l'insieme della rete che non sarà divisa in zone di esercizio belga e francese. Si cercherà in particolar modo di migliorare il regime dei trasporti nei paesi occupati per intensificare il loro rendimento produttivo».

Un'altra Nota, pure ufficiosa, soggiunge:

«Contrariamente a quanto hanno annunziato a Londra alcuni corrispondenti di giornali inglesi, il viaggio del sig. Poincaré a Bruxelles non ha affatto lo scopo della elaborazione di un nuovo Trattato di pace per migliorare quello di Versailles.

«I Presidenti del Consiglio francese e belga e i loro Governi non hanno altra mira che di assicurare l'esecuzione del Trattato di Versailles e di ricercare di comune accordo i mezzi per renderlo efficace».

Cuno dichiara inaccettabili le conclusioni franco-belghe

BERLINO, 13.

Le condizioni stabilite dai franco-belgi a Bruxelles, quali vengono esposte dal «Daily Mail» sono giudicate qui, come già si disse del Trattato di Versailles e dell'*ultimatum* di Londra, indiscutibili e ineseguibili.

E' da notare che non più tardi di ieri Cuno ha diretto ai corrispondenti a Dusseldorf un messaggio, nel quale l'invita a ricordare che egli nel suo recente discorso ha dichiarato ben cinque volte di essere pronto a negoziare.

Tedeschi fucilati per le vie mentre si cercano i colpevoli di Buer

DUSSELDORFF, 13.

L'uccisione dei due francesi a Buer ha provocato nuove uccisioni di tedeschi.

A Buer l'inchiesta, incominciata ieri mattina, per l'assassinio di Collin e di Yoly, è stata condotta con la più grande rapidità. La P. S. francese, avendo appreso che un terzo individuo si era vantato che fra pochi giorni avrebbe ucciso un francese, si recò al suo domicilio dove, contrariamente alle affermazioni della moglie che assicurava che egli non era in casa avendo passata la notte fuori, gli agenti lo scoprirono rinchiuso in un armadio.

Un secondo individuo, ritenuto complice del doppio omicidio venne pure arrestato. I due furono condotti al posto più vicino di polizia.

Nella serata vennero fatti uscire per condurli alle prigioni, ma gli arrestati riuscirono a fuggire. I gendarmi fecero fuoco uccidendoli.

Una folla compatta si diresse nella via dove è il posto di polizia tentando di attaccarlo. I soldati per non essere sopraffatti fecero fuoco. Cinque tedeschi rimasero uccisi.

Da Dusseldorf non sono giunti altri particolari sull'inchiesta.

La gravità della situazione

PARIGI, 13.

Il duplice assassinio di due francesi commesso nella Ruhr, ha destato la più profonda impressione in Francia e sono state largamente approvate le sollecite ed energiche dichiarazioni di Poincaré e del ministro della guerra Maginot.

E' certo che l'azione giudiziaria avrebbe seguito rapidamente il proprio corso, senza alcuna debolezza, se gli autori del duplice delitto non fossero periti tragicamente nel momento dell'arresto. Il tafferuglio ha condotto ad uno spargimento di sangue che indica la gravità della situazione.

Il nome dei due assassini non è ancora conosciuto. Nel primo impeto di sdegno erano stati annunciati stamane da parecchi giornali propositi di rappresaglia e di vendetta, ma subito dopo si è parlato unicamente di giusto rigore. Vengono ripetuti da quasi tutti i giornali consigli che esortano alla calma, non disgiunta da fermezza.

I giornali recano che secondo le ultime informazioni ricevute la popolazione della Ruhr resta calma nel suo insieme, e non si lascia trascinare a una effervescenza in cui vorrebbero precipitarla gli elementi militaristi tedeschi, allo scopo evidente di produrre torbidi e di provocare repressioni che sarebbero sfruttate dalla propaganda tedesca contro le autorità di occupazione.

Tuttavia questa tattica è troppo apertamente incoraggiata dalle organizzazioni militariste tedesche perchè non si attendano nuovi incidenti isolati più o meno gravi; i quali però non prenderanno alla sprovvista le autorità franco-belghe.

Il «Temps» si domanda che cosa accadrebbe se le parti fossero rovesciate, ossia se i tedeschi occupassero i territori belgi e francesi e se vi incontrassero le stesse difficoltà che ora i francesi incontrano nella Ruhr. Evidentemente i precedenti del 1914 non possono essere paragonati agli ostacoli attuali, per la semplice ragione che allora si era in periodo di guerra. Ma il «Times» fa notare che la Germania si comporta ora, come se fosse in guerra mentre i doveri della pace incombono soltanto ai franco-belgi.

Malcontento belga a proposito della Ruhr

PARIGI, 13.

Gli argomenti trattati nella conversazione franco-belga avvenuta ieri a Bruxelles sono stati resi di pubblica ragione da un comunicato fatto ai giornali ma si ha motivo di ritenere che non tutto sia stato detto in tale documento e che la parte più importante sia stata per ragioni ovvie tenuta segreta.

Secondo informazioni da fonte attendibile il Presidente del Consiglio Francese ha stabilito di avere una conversazione con il primo ministro belga per tranquillizzare quest'ultimo sui risultati della occupazione della Ruhr.

Tale occupazione è causa di molto malcontento in varie sfere belghe le quali ne constatano soltanto il costo formidabile senza vederne una utilità immediata. Per dare una soddisfazione all'opinione pubblica belga fu dunque convenuto ieri di promulgare il comunicato con un accenno alla possibilità di una evacuazione della Ruhr. I territori occupati verranno cioè restituiti alla Germania per tappe e queste saranno in relazione coi pagamenti che il Governo di Berlino farà.

Fino ad ora la Francia ed il Belgio avevano avuto l'aria di volere soltanto allargare la zona di occupazione. Ogni atto di ribellione da parte dei tedeschi serviva di pretesto per mandare non già degli ingegneri ma degli uomini armati in qualche centro di oltre Reno. Adesso si fa sapere che si è disposti a ritirare lentamente le truppe di occupazione.

La stampa odierna fa numerosi accenni alla possibilità di negoziati con la Germania. L'Information pubblica una intervista del suo corrispondente a Bruxelles con una personalità che ha preso parte alle conversazioni di ieri. Questi ha dichiarato: il nostro piano è ora ben chiaro. Noi faremo ciò che la Germania fece dopo il 1870. Evacueremo per tappe, man mano che la Germania avrà adempiuto ai suoi obblighi. La durata dell'occupazione dipende dunque dall'atteggiamento del Governo tedesco.

Avendo il corrispondente domandato se sia stata discussa ieri a Bruxelles la possibilità di negoziare con la Germania l'intervistato ha risposto: No, ma quando il Governo tedesco lo domanderà, ci troverà pronti a trattare. La situazione diventa sempre più difficile per la Germania. Nei territori occupati la popolazione e le autorità locali sembrano disorientate. Si vorrebbe che Berlino domandasse di trattare. La pressione economica comincia a far sentire sempre più i suoi effetti e dipende probabilmente da essa la durata della resistenza del Governo tedesco.

Bisognerà certo attendere ancora qualche mese ma la nostra azione sarà coronata da successo.

SARTI

Il sangue sparso in Germania ritarda ogni trattativa?

LONDRA, 13.

Gli assassini e le rappresaglie di Buer rinfocolano gli odii franco tedeschi e si ritiene che questo ritarderà la mossa di pace dell'imminenza della quale parlava ieri sera anche l'*Evening Standard*.

Si pensava ieri a Londra che da Bruxelles dovesse partire una dichiarazione franco-belga che avrebbe dato modo di aprire i negoziati, probabilmente dopo un nuovo giro di vite, qualora fosse stato necessario per decidere la Germania ad affrettarsi. Il sangue sparso fa ritenere che gli approcci debbano subire un ritardo, ma non si crede che la situazione attuale possa prolungarsi molto, perchè il governo francese è preoccupato del danno finanziario ed economico che l'impresa rappresenta e delle responsabilità politiche sempre più gravi che si addossa, e il governo inglese ne è anche più preoccupato, mentre anche la Germania ha bisogno di non lasciarsi sfuggire l'occasione per fare la pace.

Quanto all'accordo franco-inglese per Colonia l'*Agenzia Reuter* pubblica la seguente notizia:

«Per ciò che concerne la situazione creata in seguito ai negoziati che hanno avuto luogo tra i generali Fayet e Goodley sulle ferrovie della Ruhr, la questione è ora considerata come risolta tra i due Governi.

L'accordo intervenuto non è stato ratificato, e non dovrà esserlo, dato che si riferisce interamente ad alcuni provvedimenti di ordine pratico, i quali saranno messi in vigore appena tutti i particolari saranno completati».

Stambuliski dittatore in Bulgaria

SOFIA, 13.

Il Governo bulgaro ha sciolto la Camera dei Deputati.

Le nuove elezioni avranno luogo il 22 aprile prossimo.

I Ministri Bakaloff e Radoloff hanno presentato le loro dimissioni. Christo Steyanoff è stato nominato Ministro dell'Interno, e Kosta Moravieff Ministro della Guerra.

Prima di sciogliersi, la Camera ha votato il rinvio dinanzi all'Alta Corte dei membri dei Gabinetti Guescioff e Daneff, che furono al potere nel 1912 e dei Gabinetti Malinoff e Kosturkoff, che furono al potere nel 1918.

L'ex-Ministro Raiko Daskaloff è stato eletto procuratore della Nazione. Sostituti procuratori della Nazione sono stati nominati l'ex-Ministro Radoloff e i deputati Konsuloff e Venisckoff.

In questo modo Stambuliski ha compiuto l'atteso colpo che lo rende dittatore della Bulgaria, dopo aver fatto approvare dalla Sobranye una legge speciale per mettere in stato di accusa i membri dei gabinetti Guescioff, Daneff, Malinoff, Kosturkoff ed ha sciolto la Camera.

Così egli ha nelle mani i suoi avversari più accaniti, e si è liberato da qualsiasi controllo parlamentare.

Disordini a Barcellona

MADRID, 13.

Secondo notizie da varie fonti, incidenti di qualche gravità si sarebbero verificati ieri nel pomeriggio a Barcellona fra agenti di polizia e gruppi di sindacalisti.

Informazioni ufficialmente comunicate dal Ministero degli interni dicono che i sindacalisti e i poliziotti, avrebbero scambiato colpi di arma da fuoco alla fine di una riunione. Tre agenti sono stati feriti. Sono stati operati una trentina di arresti.

La morte di un "affondatore" tedesco

BERLINO, 13.

E' morto il capitano Muller, che fu popolare al principio della guerra, quale audacissimo comandante dell'«Emden». Aveva 50 anni.

I marinai inglesi l'avevano chiamato l'avvoltoio dell'Oceano Indiano.

Von Muller affondò col suo sottomarino 20 navi con 90.000 tonnellate.

Il Ministro del Cile a Palazzo Chigi

Un viaggio del Principe Ereditario nell'America Latina?

Da S. E. Mussolini è stato ricevuto S. E. Villegas, ministro del Cile presso il Quirinale. I due personaggi si sono trattenuti in cordiale colloquio sulle presenti condizioni politiche del Cile e dell'Italia, mettendo in rilievo specialmente problemi che interessano le relazioni dei due paesi. S'è fatto anche cenno al gradimento, da parte del Cile e di altre Repubbliche dell'America Latina, di una visita del nostro principe Ereditario, che potrebbe effettuarsi entro il 1924.

La rappresentanza della Camera alla Cerimonia al Pantheon

E' giunto a Roma l'on. De Nicola per partecipare alla solenne cerimonia di domani al Pantheon in memoria di Re Umberto.

La rappresentanza della Camera oltre che dall'on. De Nicola sarà composta dai segretari della Presidenza on. Cappelleri, Pascale e Padulli, dal questore Renda.

I primi prodotti della colonizzazione del Benadir

NAPOLI, 13. — Stamane è giunto nel nostro porto il piroscafo *Porto di Savona* di ritorno da Zanzibar, Mogadiscio e Massaua. Fin dalle prime ore di stamani numerosi giornalisti attendevano il piroscafo sul quale doveva trovarsi il Duca degli Abruzzi. A bordo però questi non si trovava avendo all'ultimo momento rinviata la partenza per risolvere alcune questioni nel Benadir. Il Duca degli Abruzzi però aveva curato l'imbarco per l'Italia di prodotti della colonizzazione del Benadir facendo caricare trecentocinquanta balle di cotone di 380 kg. ciascuna. Sono questi i primi risultati della sua opera di colonizzazione ma ben presto giungeranno col piroscafo *Roma* nuovi e più importanti carichi; il che fa supporre che ben presto l'Italia potrà liberarsi delle importazioni americane e dell'Egitto. Alla colonizzazione sono stati addetti migliaia di neri sotto la direzione di nostri provetti agricoltori e sotto la guida sapiente di tecnici.

Gli on. Marchi e Capanni di ritorno dall'Eritrea

A Massaua si sono imbarcati gli onorevoli Marchi e Capanni dopo aver compiuto felicemente una missione politica in Eritrea. Ma su questa missione i due parlamentari nulla hanno voluto dire perchè dovranno prima conferire con il ministro delle Colonie on. Federzoni.

L'on. Marchi ha parlato del porto di Massaua, delle condizioni della città ancora gravi per l'ultimo terremoto, e del morale delle nostre truppe. Egli però ha promesso di rendere noto il risultato del suo viaggio appena avrà conferito con l'on. Federzoni.

Il Gran Consiglio Fascista

La seduta notturna

Nella sede della Direzione del Partito Nazionale Fascista, iersera alle 22 ha avuto luogo la prima seduta della sessione di marzo del Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio on. Mussolini. Erano presenti i Ministri fascisti De Stefani, Federzoni e Giuriati; i Sottosegretari on. Acerbo, della Presidenza, on. Finzi, degli Interni, on. Ciano Commissario della Marina Mercantile; l'Alto Commissario delle Ferrovie on. Torre; il senatore De Bono, Direttore generale della P. S.; il comm. Bianchi, Segretario generale al Ministero degli Interni; Calza Bini, segretario dei Commissari politici del Fascismo; i membri della Segreteria politica ed amministrativa del Partito e cioè: Sansanelli, Bastianini, Bolzon, Terzaghi, Starace, Maraviglia e Marinelli; Italo Balbo, del Comando Generale della Milizia; Rossoni, Segretario generale delle Corporazioni fasciste; Postiglione, delegato del Sindacato delle Cooperative fasciste; Cesare Rossi, Capo dell'Ufficio Stampa del Ministero; invitati inoltre a riferire su specificati argomenti dal Presidente, erano anche presenti l'on. Farinacci, Massimo Rocca, Giovanni Preziosi, Barbesino di Bolzano. Fungeva da Segretario l'onorevole Giunta.

La relazione Mussolini sulla situazione interna ed estera.

All'inizio della seduta il Presidente ha fatto un'ampia relazione, passando in rassegna la situazione interna ed estera e facendo una rapida analisi di tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno. Particolarmente è stato trattato l'argomento sui rapporti fra italiani e tedeschi nell'Alto Adige.

All'inizio del suo dire il Presidente ha salutato l'avvenuta fusione tra nazionalisti e fascisti, con calde e lusinghiere parole ai primi rappresentanti che per la prima volta erano entrati a far parte del Gran Consiglio.

Al Presidente, che ha finito fra grandi applausi, ha risposto l'on. Federzoni. Infine è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo saluta con fraterna cordialità i militi dell'Associazione Nazionalista che, compagni fedeli della vigilia, oggi sono entrati con leale disciplina nelle file del Fascismo per presidiare, inquadrati in uniche agguerrite falangi ovunque si vive e si lavora nella fede della Patria, i diritti della Rivoluzione fascista per gli interessi supremi della Nazione».

La seduta odierna

I lavori sono stati quindi rinviati ad oggi alle ore 10. Nella riunione odierna — che continua mentre il giornale va in macchina — il Gran Consiglio continua la trattazione degli altri argomenti che sono all'ordine del giorno.

Intorno alla prima seduta della sessione di marzo del Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, si hanno queste informazioni:

La questione dei rapporti tra italiani e tedeschi nell'Alto Adige è stato l'unico argomento che ha formato oggetto di una trattazione specifica: la conclusione è che le notizie corse nei giorni scorsi circa la stipulazione di un patto di accordo tra l'organizzazione fascista e il Deuscher Verband non troveranno conferma nei fatti.

Tutto il resto della seduta è stato occupato dalla esposizione del Capo del Governo e Duce del Partito, esposizione che ha scarnificato i problemi di attualità, rappresentando la situazione politica quale è sostanzialmente e intimamente: così si riafferma e si consolida il sistema del collegamento tra azione di Governo e direttive di Partito.

Il discorso dell'on. Mussolini ha dato luogo ad una vibrante manifestazione di affettuoso affratellamento tra i fascisti e gli ex-nazionalisti entrati nel Fascismo; questo episodio riassume e corona i sentimenti che animano i vecchi e nuovi militi della causa nazionale.

Non si può escludere che durante la presente sessione vengano esaminati anche argomenti i quali non erano inscritti all'ordine del giorno ma presentano una singolare importanza per la vita del Paese: tale, per esempio, il problema della maggiore o minore estensione da darsi al movimento sindacale, sia per quanto riguarda le organizzazioni di lavoratori, sia per quanto riguarda le organizzazioni di datori di lavoro, problema di cui è nota la complessità e la portata.

Il matrimonio della Principessa Jolanda

Il matrimonio fra la Principessa Jolanda ed il capitano conte Calvi di Bergolo è stato definitivamente fissato per il 7 aprile.

La cerimonia religiosa avrà luogo al Quirinale alla Cappella Paolina che sarà per l'occasione riaperta al culto dei fedeli.

L'on. De Stefani esporrà a Milano la situazione finanziaria dello Stato

L'on. De Stefani ha avuto ieri sera un colloquio importante col Presidente del Consiglio sulla situazione finanziaria dello Stato. E' stato deciso che il Ministro delle Finanze terrà il giorno 24 aprile a Milano, in uno dei più grandi teatri di quella città, un discorso dettagliato ed esauriente nel quale esaminerà la situazione finanziaria italiana, ciò che si è fatto per avvicinare il pareggio e ciò che resta ancora da fare. A detta esposizione presenzierà anche il Presidente del Consiglio.

Colloquio De Nicola - Oviglio

L'on. De Nicola ha avuto una conferenza col Ministro della giustizia. Argomento: la riforma giudiziaria in rapporto alla Cassazione Unica.

L'on. Mussolini per le autostrade Milano-Laghi

Nel pomeriggio di ieri il Presidente del Consiglio ha ricevuto in udienza l'ing. Puricelli il quale gli ha riferito sullo stato di preparazione della impresa per la costruzione delle autostrade Milano-Laghi e gli ha rinnovato l'invito di partecipare alla inaugurazione dei lavori. Il Presidente si è molto interessato alla esposizione ed ha assicurato il suo intervento per il primo colpo di piccone che sarà dato da lui il giorno 26 p. v. alle ore 11 al bivio di Lainate. Nei lavori verranno immediatamente occupati 400 operai che dopo una settimana saranno portati a 1000 e poi in breve tempo ad un massimo di circa 4000, ciò che contribuirà molto all'alleviamento della disoccupazione in quella plaga.

Le nostre perdite nelle operazioni in Tripolitania

TRIPOLI, 13.

Ecco l'elenco esatto delle perdite subite dalle nostre colonne nei tredici mesi di operazioni, conchiusesi con l'occupazione di Misurata, per la riconquista della Tripolitania.

Per l'occupazione di Misurata Marina e per le operazioni su Sueni beni Adem, nel gennaio-febbraio 1922; morti: 3 ufficiali, 23 uomini di truppa metropolitani, 119 indigeni; feriti: 6 ufficiali, 50 uomini di truppa metropolitani, 299 indigeni, dispersi: 3 uomini di truppe metropolitani e 3 indigeni.

Per le operazioni su Zavia, Suani beni Adem, Sidi Sajah, Ber Ghnem, Fondugh esc Scebani e Aim el Uchim, dal 10 aprile al 5 giugno 1922; morti: 3 ufficiali, 1 uomo di truppa metropolitano, 65 indigeni; feriti: 8 ufficiali, 4 uomini di truppa metropolitani, 225 indigeni; dispersi 20 indigeni.

Per le operazioni su Nalut e Giosc, dal 5 giugno al 20 settembre 1922: morti: 1 ufficiale, 35 indigeni; feriti: 3 ufficiali, 86 indigeni; dispersi: 3 indigeni.

Per le operazioni su Yefren, Garian e Bir Ghnem, dal 1 ottobre al 31 dicembre 1922: morti: 1 uomo di truppa metropolitano, 7 indigeni; feriti: 2 ufficiali, 35 indigeni.

Per le operazioni su Tarhuna, Sliten e Misurata, dal 1. gennaio al 28 febbraio 1923: morti: 5 uomini di truppa metropolitani, 69 indigeni; feriti: 7 ufficiali, 4 militari di truppa metropolitani, 353 indigeni; dispersi: 1 indigeno.

In totale, dunque, le operazioni ci sono costate in morti: 7 ufficiali, 30 uomini di truppa metropolitani e 315 indigeni; in feriti: 26 ufficiali, 58 uomini di truppa metropolitani e 998 indigeni; in dispersi: 3 uomini di truppa metropolitani e 27 indigeni.

I nostri morti sul campo dell'onore sono stati: il tenente colonnello Mariani; i capitani Becchini e De Lellis; i tenenti Canali, Cardani, Imbriani e Mattei; il maresciallo Campanella; il vice-brigadiere Terrighi; i sergenti Astori e Panizza; i caporali Marras e Montagna; i soldati: Baiardo, Barzaghi, Bassi, Bettini, Caccianì, Campobasso, Clementi, Del Santo, Fela, Guastalla, Lentini, Lorefice, Mola, Munaro, Navarra, Romor, Scapuzzo, Signano, Torchia, Turani, Uda o Zanotti; i marinai Giovannini e Valente.

Il Ministro dell' Agricoltura per le squadre agricole fasciste

Il ministro on. De Capitani ha inviato a Mario Ferragutì, Presidente della Commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura, la seguente lettera:

« La Commissione di cui Ella è benemerito Presidente, propone la formazione di una Milizia della terra costituita da squadre fasciste a cui si pensa di affidare, sostanzialmente, il complesso compito di integrare l'opera che, per l'incremento della produzione, esplicano gli Istituti ai quali sono affidati gl'insegnamenti stabile ed ambulante dell'agricoltura, la lotta contro i parassiti vegetali, la vigilanza sull'applicazione delle disposizioni legislative che interessano la vita agraria del Paese.

« Evidentemente io non posso non vedere con la più grande simpatia la nuova geniale iniziativa del fascismo.

« La Milizia della terra, con la sua disciplina e la sua organizzazione, da un lato, col suo entusiasmo e il suo fervore di propaganda dall'altro, io credo possa contribuire in misura notevole a risolvere il problema di sospingere le masse agricole sulla via del progresso, perchè sarà in grado di esercitare un'efficace influenza morale e di dare alla propaganda particolare estensione e consistenza.

« Le squadre, secondo il programma di cui Le è piaciuto darmi notizia, avranno carattere locale e saranno localmente istruite sui problemi tecnici agrari del posto e del momento. Ciò è in relazione con la grande disparità di condizioni della nostra agricoltura, e, pertanto, non può non apparire subito meritevole di approvazione.

« Vasto ed importante, ripeto, parmi davvero, come pare alla Commissione da Lei presieduta, il compito delle squadre fasciste della Milizia della terra ».

Dopo aver enumerati i vantaggi che l'istituzione delle squadre è destinata ad apportare all'agricoltura italiana, il Ministro conclude dicendo che la vigilanza delle squadre eviterà « che la mancata denuncia di una infezione delle piante e degli animali, o il silenzio intorno alla comparsa di un qualsiasi nemico delle colture conduca ad irreparabili disastri; infine, i tanti inconvenienti che sono conseguenza dell'isolamento in cui vive il contadino e della sfiducia che egli ha talvolta verso gli estranei al proprio ambiente saranno eliminati o attenuati moltissimo. Formulo, pertanto, l'augurio fervido che la Milizia della terra sorga e si sviluppi, certo che coloro che ne hanno propugnata la creazione, e che ne saranno i Capi di domani, sapranno farne uno strumento fattivo e sicuro di progresso tecnico della agricoltura, moventesi nell'ombra di attività delle istituzioni di istruzione e di propaganda agraria ».

Il sen. Leonardo Bistolfi festeggiato a Torino

TORINO, 12. — L'Associazione della Stampa subalpina ha offerto oggi un ricevimento intimo al socio Leonardo Bistolfi per festeggiare la sua recente nomina a Senatore.

Il comm. Pestelli ha portato al Senatore Bistolfi il caldo saluto dell'Associazione; dopo di lui hanno parlato l'Assessore Gobbi per il Sindaco assente e il Senatore Frola per i colleghi del Senato.

A tutti ha risposto con parole vibranti di commozione il festeggiato, che è stato applauditissimo.

« Io vi ringrazio — egli ha detto — per la grande e buona memoria di mio padre, morto con l'unico desiderio che il figlio compisse quel sogno di arte che gli fu dato trovare a ventisette anni; vi ringrazio per mia madre morta quando io salivo il divino calvario e aveva goduto con me gioie e dolori; per la donna compagna della mia vita, ben degna del vostro amore, se del vostro amore io sono degno; per i miei figli che portano onoratamente il mio nome. Operaio della bellezza, per cui ogni fatica non è troppa per raggiungere la meta sognata, lasciate che io lavori ancora. Veglierò alle sorti dell'arte. Sento in me altri fantasmi, altri sogni da esprimere. Vi domando di lavorare; la sola cosa che io possa desiderare ».

Dopo un'audizione musicale è stato offerto un rinfresco.

Una tragedia della gelosia a Terni

TERNI, 12. — L'operaio delle Acciaierie Vittorio Petrucci da Stroncone, terminato il suo lavoro, alle 14 uscì dallo Stabilimento insieme a certo Luigi Labella, e s'incamminarono verso Stroncone, ove quello dimora. Giunti presso un casello ferroviario sul limitare della macchia di Bussone i due s'incontrarono con una giovane trentenne e con essa proseguivano il cammino. Il Labella giunto a casa si separò dalla coppia che continuò per la sua strada, volendo il Petrucci accompagnare a casa di essa la giovane incontrata. E così fece.

Al ritorno però il Petrucci sostò nella casa di un suo amico ove fu raggiunto dal marito della giovane che l'invitò a seguirlo nella sua abitazione. Il Petrucci acconsentì, ma appena entrato nella casa, l'ospite, dopo una violenta scena di gelosia, colpì il Petrucci con un trincetto all'addome. Alle grida di soccorso accorsero i vicini, che trasportarono il ferito all'ospedale dove il dottor Foracci gli riscontrò ferite multiple da punta e da taglio all'ipocondrio destro e sinistro per cui lo dichiarò in pericolo di vita.

L'on. De Vecchi a Casale Monferrato celebra l'anniversario dell'eccidio

CASALE MONFERRATO, 12. — Casale Monferrato ha ieri, anniversario dell'eccidio di Casale, — nel quale rimasero vittime di un agguato comunista il giovane fascista Scaraglio, i due gloriosi tamburini sardi Strucchi e Brioglio e gravemente ferito il Capo del Fascismo piemontese on. De Vecchi — celebrato con un rito solenne il suo contributo di sangue al rinnovellamento della Patria.

Alle ore 11, proveniente da Alessandria, è giunto l'on. De Vecchi in divisa di Comandante Generale della Milizia, accompagnato dal Console Sala Sindaco di Alessandria e dal Console Cerruti del Comando.

Dopo una visita alla sede del Fascio ed al Comando della legione, ebbe luogo un banchetto al quale intervennero le autorità locali ed il Senatore Leonardo Bistolfi.

Alle 14.30 l'on. De Vecchi a cavallo passò in rivista le legioni del Monferrato presentate dal comandante ispettore della 1.a zona Cesare Forni e dal Console Passeroni.

Erano presenti oltre tremilacinquecento camicie nere e rappresentate le legioni di Alessandria e Torino colla centuria Scaraglio.

Dopo la rivista, l'on. De Vecchi tenne gran rapporto agli ufficiali; ricordò loro i doveri che legano tutte le balde camicie nere d'Italia al Re e al Capo del Governo e disse loro che alle Camicie Nere, oggi due volte guardie della Patria, i capi chiedono disciplina e offrono sacrificio. «Nulla di più - dice l'on. De Vecchi - offrirono ieri e voi conquistaste Roma colla travolgente rivoluzione. E' necessario una sempre maggiore austerità, un più intenso misticismo per giungere ai destini gloriosi di Vittorio Veneto, e questo è ciò che voi darete ed otterrete perchè lo vorrete come io lo voglio ».

Terminata la rivista le legioni hanno sfilato per la città imbandierata sotto una pioggia di fiori e tra il fragore di applausi e di evviva e si sono ammassate in piazza 6 Marzo innanzi alla lapide che ricorda il tragico avvenimento, ove alla presenza di una folla esultante vennero spiegate al vento le nuove fiamme delle legioni che prestarono giuramento. Presenziavano alla cerimonia i Senatori Bistolfi e Battaglieri, nonchè tutte le autorità locali.

Dopo i discorsi d'occasione l'on De Vecchi ha pronunciato brevi, vibranti parole, ripetutamente interrotto dalle acclamazioni della folla, colla quale dopo aver rievocata la tragica giornata, le figure dei due gloriosi tamburini e quella del giovine Scaraglio.

Umberto di Savoia nelle Marche

PESARO, 13. — Le accoglienze fatte al Principe Umberto durante il suo viaggio da Ancona a Pesaro, a Senigallia e a Fano — ove una folla commossa ed entusiasta ha mostrato all'ospite augusto di quali sentimenti vibri l'anima delle popolazioni delle Marche — ha avuto più larga eco di consensi; qui ove l'augusto ospite ha trascorso ore indimenticabili per le spontanee e imponenti manifestazioni fattegli dal nostro popolo che ha ancora una volta, dopo le prove di altissimo patriottismo date durante l'aspra guerra vittoriosa, mostrato il lealismo ond'è pervaso e il suo profondo attaccamento alla Gran Madre e all'Augusta Casa le cui sorti regge.

Dopo la visita alle fabbriche di ceramiche il Principe ha partecipato ad un the offerto nelle sale della Prefettura dal prefetto comm. Cottalasso, e quindi al pranzo di gala nella sede municipale offerto dal Comune. Nella serata poi Umberto di Savoia ha assistito ad un concerto dato dal maestro Zanella, direttore del Conservatorio, nel Liceo Musicale « G. Rossini » ovunque salutato da imponenti ovazioni. Ovazioni che si sono rinnovate stamane allorchè il Principe è ripartito

La milizia della IX Zona

Tra le cerimonie che si sono avute ad Ancona per la visita di S. A. R. il Principe Umberto è stata importante quella costituita dal giuramento della 196.a Legione (Ancona) al comando del console Rossi. Assistevano o erano rappresentate tutte le autorità civili e militari. L'Ispettore generale Agostini, seguito dal suo Stato Maggiore, accolto da due squilli e dall'Inno fascista, ha passato in rivista la Legione ed ha quindi pronunciato un vibrato discorso e letto la formula del giuramento.

Alla stazione alle ore 8 all'arrivo di S. A. R. erano: l'on. Gai, Sottosegretario al Lavoro, il Prefetto comm. Cerilli, il Commissario prefettizio generale Maggiotto, il comm. Zucchi dell'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio, il comandante del Corpo d'Armata di Bari generale Montanari, il comandante della Divisione Militare Generale Tiscornia, l'Ispettore della Milizia Nazionale Agostini.

Da rilevare particolarmente la cordialità dei rapporti fra la Milizia nazionale e l'Esercito. Nelle cerimonie l'Ispettore generale era immediatamente dopo il comandante di Corpo d'Armata col comandante di Divisione al seguito immediato del Principe. Nel corteo ha sempre preso posto alla sinistra del comandante il Corpo d'Armata, nella automobile immediatamente dietro al Principe.

Nostra intervista col generale Gandolfo

S. E. ... e i giornalisti - Il Congresso di Macomer
Il carbone della Nurra - L'avvenire della Sardegna

SASSARI, 13. — Il generale Gandolfo non era, si può dire, ancora ritornato dalle tre lunghe e faticose giornate « nurresi », che già uno stuolo di giornalisti si precipitava all'assedio del palazzo provinciale, dove, nell'appartamento prefettizio avrebbe fra breve preso alloggio, per una riposante sosta, ed un'intima colazione S. E. il generale Gandolfo.

Da quando S. E. Mussolini ha avuto la felice inspirazione d'inviare in Sardegna, per riordinare ed organizzare il vero movimento fascista, questa bella figura di grande soldato, i giornalisti non concedono tregua, nè sosta alla loro sbrigliata fantasia per *far parlare Gandolfo* in un dialogo che il bravo Generale non si è mai sognato di sostenere, magari, ad uso di un'intervista.

Giornali dei più disparati colori, o di colore indefinibile, sogliono, da un po' di tempo in qua, per avvalorare i loro giudizi, o favorire i loro tornaconti, attribuire le più strampalate cose alle autorevoli parole dell'illustre Generale.

E S. E. comincia ad essere un po' seccato di questo eccessivo abuso del suo nome e per quanto il suo sorriso fosse illuminato dalla più indulgente ironia parlando dei *terribili* giornalisti.

— La prego — mi diceva — La prego vivamente di dire sulla *Tribuna* che tutte le interviste apparse fin'ora nei giornali isolani... io non le ho mai concesse... Da un discorso, da una frase colta a volo, qualcuno ha ricamato un'intervista mutando il senso alle mie parole...

Il suo giudizio sul C. di Macomer

— Già, ho visto in fatti che dopo il Congresso del P. S. d'Azione di Macomer, i giornali si sono affrettati a riempire intere colonne dei suoi giudizi — ...che io non ho dati!

— Eccellenza. Questa è una cosa che mi fa molto piacere.

— ?

— perchè posso sperare di essere la prima a conoscere il suo pensiero in proposito. Mi permette di farle una domanda? *Giuro* che non dirò a nessuno la sua risposta...

— Sentiamo questa domanda:

— Le piacciono i *sardisti*?

— Ah sì, molto! — risponde S. E. — Sono i veri precursori del fascismo, i primi innovatori del grande movimento isolano. Comprendo e ammiro la loro *saldezza* e la loro tenacia. Il loro programma, è vero, peccava un po' di reminiscenze scolastiche in certi punti, ma lo spirito battagliero che lo animava era pur sempre quello dei miei grandi guerrieri che si sono battuti alla fronte come leoni magnifici per difendere l'Italia. Cari e bravi ragazzi! — ed il Generale, nel dire queste cose ha la voce commossa, una voce materna quasi...

Lampada di passione

— Crede che il P. S. d'Azione potrà collaborare col fascismo per accelerare quel processo di rivalutazione e valorizzazione dei grandi interessi isolani, così fermamente voluto dai due soli veri e vitali partiti?

— Ma certamente! Tutti i guerrieri, tutti i figli più generosi dell'Isola, devono saldamente unirsi per eliminare gli ultimi rimasugli dei vecchi partiti, delle vecchie cricche, che oggi tentano di sopravvivere facendo l'occhiolino, ora al fascismo, ora al sardismo, mentre lavorano sotto, sotto per disunire, disgregare e fomentare rancori, magari, fra questi magnifici giovani i quali però, oramai hanno compreso a che cosa miri il giuoco. Questi tentativi, del resto sono già falliti. Il fascismo cammina a passi da gigante: tutti i giorni sono nuove forze, nuove legioni di combattenti che accorrono ad ingrossare ed ad irrobustire i nostri Fasci. Il P. S. d'Azione resterà come simbolo votivo. Sarà la lampada accesa dalla passione sarda.

Questo e non altri, è il vero pensiero espresso da S. E. il generale Gandolfo.

Le miniere di Nurra e i giacimenti carboniferi.

S. E. che possiede il dono della conversazione facile e affascinante, esprime poi il suo entusiasmo per le miniere di ferro di *Canaglias* che ha visitato minuziosamente durante la sua permanenza di tre giorni nella Nurra. Egli è sicuro dell'esistenza dei grandi giacimenti carboniferi in quella vasta zona e spiega, con mirabile competenza di geologia, perchè non si debba avere alcun dubbio su questi giacimenti.

Prima del grande cataclisma che divise questa terra da altri continenti, in parte sommersi, tutta la zona del *nord* doveva essere frammezzata in tante piccole isolette boscose e fertili. L'arcipelago sarebbe stato congiunto dal grande cataclisma il quale avrebbe prodotto l'incendio dei boschi soffocandolo subito colla sovrapposizione di altri strati terrestri.

— Un deposito di carbone dunque?

— E che deposito! E' indiscutibile che a tre o quattrocento metri di profondità nel sottosuolo della Nurra, gli scandagli ci faranno rinvenire questo benedetto carbone, che darà un'altra sorgente di ricchezza a questa Sardegna così piena di tesori nascosti.

La gita a Roma

Vado a Roma appunto per riferirne a S. E. Mussolini il quale, sono certo, invierà subito le trivellatrici per iniziare i profondi sondaggi.

— E, se ci troviamo il carbone ci fortifichiamo le coste... e guai a chi si azzarda a desiderarcelo!

Sua Eccellenza ride delle mie preoccupazioni strategiche; egli sa bene quanto me che coi guerrieri sardi non si cimenterà nessuno.

— Che avvenire ha la Sardegna! dice Gandolfo. Le grandi opere idrauliche del Tirso, dottrici di grandi energie elettriche; quelle d'imminente inizio del Coghinas; adesso il carbone, mediante il quale potranno funzionare subito gli alti forni che permetteranno la fusione del ferro sardo in terra sarda.

— La Sardegna sarà la Ruhr d'Italia!

— La Nurra, invece della Ruhr...

— Ma quest'*avvenire* della Sardegna non bisogna lasciarlo dileguare sempre più nel futuro. I sardi di oggi — i sardi guerrieri che a Lei piacciono tanto — sanno che per arrivare ad una meta non basta guardarla da lontano, ma bisogna decidersi ad ascenderla muovendo da un punto di partenza...

S. E. arresta la mia protesta.

— Vedrà che S. E. Mussolini s'interessa seriamente della Sardegna — dice con fermezza e con letizia che traluce dagli occhi scintillanti e, l'affermazione, fatta dalla bocca del vecchio soldato, ha il mirabile effetto di persuadere anche chi non si persuade mai delle troppe promesse fatte alla sempre aspettante Isola.

La caccia al cinghiale

— E la battuta di caccia come è andata?

— Splendidamente!

Dopo tanti anni ho rivisto i cinghiali sardi.

— Perchè S. Eccellenza era stato altre volte a caccia in Sardegna?

Ricordi del ten. Gandolfo

— Oh, io sono stato a Sassari trentanni fà, quand'ero tenentino di fanteria. Quanti ricordi, quanti amici di allora che ora non ritrovo...

Penso quale sarebbe stata la gioia di mio Padre se avesse potuto rievocare, con l'illustre Generale la vita sassarese di trent'anni fà.

— Quante scampagnate, con quegli amici; quante caccie grosse nelle montagne di questa sempre bella e sempre giovane Isola!

Abbiamo fatto, per tre giorni, e per tre notti, la « posta » ai cinghiali « nurresi », e siamo ritornati con un ricco bottino.

L'omaggio dei pastori nurresi a Mussolini.

I pastori nurresi hanno ucciso un magnifico cinghiale espressamente per S. E. Mussolini, e lo hanno affidato, tutto avvolto nei lauri e nei mirti a me ed a Sani, perchè lo presentiamo *personalmente* al Presidente del Consiglio!

— Chissà se S. E. gradirà il dono!

— Altrochè se lo gradirà. Lo gradirà e lo gusterà!

— L'omaggio di un cinghiale avvolto nei lauri e nei mirti rappresenta per i pastori nurresi il più grande segno di deferente devozione.

MIRYAM RIOCIO.

La battuta di caccia in onore del gen. Gandolfo.

SASSARI, 12. — Il gen. Gandolfo, accompagnato dal prefetto Sani ha visitato i grandi giacimenti carboniferi della miniere della Nurra.

Dopo la visita alle Miniere i pastori nurresi hanno offerto a S. E. una grande cacciata al cinghiale che è durata tre giorni precisi.

I pastori nurresi hanno ucciso un cinghiale espressamente per S. E. Mussolini ed hanno pregato il gen. Gandolfo di presentarlo al Presidente del Consiglio quale devoto omaggio dei pastori nurresi.

La partenza del gen. Gandolfo e del prefetto Sani per Roma.

Col treno delle 17.30 sono partiti per Roma il gen. Gandolfo ed il prefetto Sani, dove conferiranno con l'on. Mussolini sulle più urgenti necessità dell'isola.

Il cadavere di un giovane tagliato in due trovato presso la stazione di Sesto S. Giovanni

MILANO, 13. — Una macabra scoperta è stata fatta la scorsa notte alla stazione di Sesto S. Giovanni. Sul binario a duecento metri dalla stazione, verso Monza, è stato trovato il cadavere di un uomo tagliato nettamente in due. Della scoperta fu subito informato il maresciallo dei carabinieri, il quale perquisì minutamente i resti sanguinosi del disgraziato, dall'apparente età di 30 anni. Nulla gli è stato trovato indosso che valesse ad identificarlo. Questa mattina però è stato identificato. Egli è certo Pastori Primo di anni 27 da Monza, dipendente dalla ditta Breda. Si ritiene che egli sia stato vittima del passaggio del treno direttissimo Milano - Chiasso ma non si esclude che possa trattarsi anche di suicidio. Gli avanzi dell'infelice giovane sono stati raccolti e trasportati al cimitero.

Un teschio umano nel Naviglio prosciugato

MILANO, 12. — Presso San Damiano nel letto prosciugato del Naviglio è stato rinvenuto un teschio umano. Si ritiene appartenga ai resti di quel giovane sconosciuto trovato nel Naviglio ed ai quali — come si ricorderà — mancava appunto il cranio.

SOCIETA' VOLSINIA DI ELETTRICITA'

Anonima per azioni

Sede in Roma - Via Poli, N. 14

Capitale L. 6.000.000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per il giorno di venerdì 30 marzo 1923 alle ore 11, presso la Sede Sociale in Roma, via Poli 14, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio dell'anno 1922;
2) Relazione dei Sindaci;
3) Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1922 e deliberazione sulla distribuzione degli utili;
4) Elezioni di consiglieri d'Amministrazione;
5) Elezione di 3 sindaci effettivi e due supplementi per l'esercizio 1923,
6) Retribuzione ai Sindaci per l'esercizio 1922.

Per intervenire a detta Assemblea occorre depositare le azioni od in certificati nominativi almeno cinque giorni prima, presso la sede della Società.

A forma dell'art. 25 dello Statuto Sociale sarà necessario, per deliberare in prima convocazione, la presenza di tante azioni che rappresentino almeno un quinto del capitale sociale.

Mancando il numero legale, l'Assemblea è fissata fin d'ora in seconda convocazione per il giorno 9 aprile p. v. nel medesimo luogo ed alla stessa ora.

Roma, 13 marzo 1922.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' GENERALE DI CREDITO

Anonima con Sede in Roma

Capitale Statutario L. 20.000.000
Versato L. 10.000.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 29 marzo 1923, ore 10 nella Sede sociale in via dei Crociferi n. 44, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato dei Sindaci;
2) Presentazione del bilancio sociale dell'esercizio 1922 e deliberazioni relative;
3) Nomina di Consiglieri di Amministrazione;
4) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione della loro indennità per l'esercizio 1922.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro Azioni presso la Sede della Banca in Roma o presso tutte le sue dipendenze, nonchè presso la Banca Commerciale (Sedi di Roma e di Milano) almeno cinque giorni prima della suddetta data di convocazione.

Qualora l'Assemblea non potesse costituirsi per il giorno 29 marzo 1923, essa si intende riunita in seconda convocazione per il giorno 30 marzo 1923, alle ore 10 e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Roma, 13 marzo 1923.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Gabriele D'Annunzio nel suo sessantesimo anno

Oggi Gabriele D'Annunzio compie sessant'anni. Gli italiani andranno col ricordo a quella noi mai tanto esplorata giovinezza del Poeta, che visse tra il tormento dei suoi prepotenti amori, l'incantesimo della sua arte nuova e la pungente nostalgia della sua casa d'Abruzzo. La sua casa d'Abruzzo!... Veramente io credo non ebbero molta influenza sulla sua vita e sulla sua arte la casa e le vicende familiari. D'Annunzio si chiuse ostinatamente in un suo particolar mondo interiore, da cui il gesto usciva disdegnoso di tutto e l'arte ammantata del disprezzo per le cose volgari e terrene. La famiglia fu forse tra le cose terrene quella che più arrecò molestia al ritmo armonioso della sua esistenza.

FRANCESCOPAOLO D'ANNUNZIO, padre del Poeta.

Nel coro delle voci che gli esaltavano la vita intorno la casa fu per lui una *stonatura*. L'amò a sbalzi; la tenne cara talvolta in quelle pause dei suoi bruciaati desideri, ma non ne fece il balsamo consolatore e vivificatore nelle lotte quotidiane. In questo fu così diverso da lui Giovanni Pascoli. La famiglia fu per Gabriele d'Annunzio, quando lo fu, un motivo di bellezza, confuso a quelle mille origini delle sue emozioni estetiche. Fu come la religione per Demetrio, l'avo di Giorgio Aurispa: «Egli amava gli emblemi della religione, la musica, l'odore dell'incenso, i crocefissi, gli inni della chiesa latina. Era un mistico, un ascetico, il più appassionato contemplatore della vita interna. Ma non credeva in Dio». Così Gabriele d'Annunzio non «credeva» alla famiglia. In quel suo ritorno alla «Casa paterna» egli ha pianto sì nelle braccia della madre; ma dinanzi alla bellezza della notte non ha avuto se non un pensiero: «Ecco una notte «perduta» per la felicità!». E ancora in quel suo ritorno, per cui io volli pensare alla pungente nostalgia, egli mescolava le sensazioni: «Giorgio aveva messo il suo braccio sotto il braccio della sorella, come soleva con Ippolita». Altrove, sempre con l'immagine dell'amante guarda la sorella: «Dio, quanti fiori!... Le zagare le cadevano sul capo, su le spalle, sul seno. Il suolo d'intorno, era tutto cosparso di zagare, come d'una neve fragante. Ed ella era piacente, in quell'atto, con quel suo volto ovale, con quel suo collo lungo e bianco:.... ».

All'infuori di questa emotività estetica, la famiglia gli fu estranea. A volte gli parve non sua: «Quel singolar sentimento di distacco, ch'egli già altre volte aveva provato verso i consanguinei, ora gli risorgeva più vivo e più molesto... ».

* * *

Questo accenno fugacissimo alla casa, alla famiglia ed alla giovinezza di Gabriele d'Annunzio non vorrà sembrare irriverente, ma dettato soltanto dal ricordo della vita vissuta dal Poeta e dal sentimento che la guidarono e la dominarono anche. Oggi, a sessant'anni, l'età in cui la nave della vita, al dire del Maupassant, rientra nel porto degli affetti sacri, dopo di avere attraversato le tempeste degli amori e dei dolori umani, Gabriele d'Annunzio rivivrà, con palpito inusato, la sua giovinezza e l'anima gli vibrerà degli appassionati ricordi.

E sono ricordi che appassioneranno tutti gli italiani, specialmente quelli della generazione ultima, che hanno nella memoria la visione del passato fantasmagorico del Poeta, ma che non poterono avere la fortuna di vivere l'ansia dei begli anni gloriosi, in cui quasi tutta un'epoca amò, lottò e cantò insieme con Gabriele d'Annunzio.

E il primo ricordo va a Pescara, alla dolce madre, alla vecchia casa «fenduta dai fulmini», tutta piena di testimonianze e di memorie del figlio lontano: fotografie, libri, lettere:

Non pianger più. Torna il diletto figlio
a la tua casa....

Oh, i giorni della lontananza! Arcachon... «Voglio ritrovarmi nella braccia della mia mamma, pel giorno della mia festa». Allora d'Annunzio aveva cinquant'anni. Scriveva, desolato, dalle lande di Arcachon, proprio nei giorni in cui era intento a correggere le bozze della «Consolazione», tradotta in lingua francese. E donna Luisetta, la mamma, attendeva. Il Poeta non venne ed il popolo di Pescara festeggiò con donna Luisetta il cinquantenario del figlio. Il popolo di Pescara amava donna Luisetta di un amore grandissimo, che poi divenne venerazione. Tutti i pescaresi si interessavano a lei quotidianamente. Certe passeggiate in carrozza, erano un avvenimento per la piccola città. Se ne parlava dalla mattina; l'annunzio correva sulle bocche di tutti e quando nel pomeriggio ella usciva, una folla l'attendeva alla porta per salutarla. E un'altra folla si assiepava nelle vie e lungo la passeggiata mille saluti, mille auguri.

Visse tanti anni della lontananza del figlio, idolatrata dalla folla nelle vie e nella sua vecchia casa tranquilla, tra le figlie, i generi e una gran nidiata di nipoti. Quanti giorni passati accanto alla finestra, con lo sguardo dell'anima lontano, verso l'esilio spirituale del Poeta. Allora andava a rimescolare il cestello di lettere, di telegrammi e di fotografie, sul tavolo accanto alla poltrona. Riapriva una lettera, rileggeva un dispaccio, ricontemplava quella larga e chiara calligrafia del figlio, si riconsolava delle buone parole. Attaccata a una parete della casa era la fotografia di un ritorno a Pescara di Gabriele. Il Poeta in una carrozza di piazza alla stazione, con una enorme [illegible] intorno. Sempre così — diceva donna Luisetta — quando torna è un via vai di persone in questa casa. Vengono tutti! Tutti lo vogliono vedere e tutti gli vogliono parlare. E gli chiedono tante cose: impieghi, favori, aiuti, come se fosse un ministro!... E invece egli vorrebbe venire a Pescara come un cittadino qualunque. Una volta — narrava donna Luisetta — si organizzò in paese una strana processione. Molte ragazze del popolo che lavoravano in un laboratorio di bozzoli, furono vestite di una candida veste e, ognuna tenendo in mano un ramo d'ulivo, furono condotte in lunga teoria dinanzi alla casa di Gabriele, come una simbolica manifestazione spirituale dei buoni pescaresi.

Questi ed altri episodi passeranno oggi, sul limitare della vecchiezza, nella memoria di Gabriele d'Annunzio, e gli faranno più tenera l'anima. Si rivedrà a Pescara, in quella modesta e serena casa, dove nacque e dove visse fanciullo, dove più spesso tornò prima che lo avvolgesse la gloria:

. . . .
l'ombra invade una casa, a poco a poco
la triste casa ove mia madre pianse.

Ho qui sul tavolo un piccolo volumetto della collezione «Margherita», che l'editore Voghera ha ristampato per il sessantesimo anno del Poeta. E' intitolato: «Piccolo mondo dannunziano» E' del mio caro e buon amico e quasi conterraneo Ermanno Amicucci, l'«affettuoso a favolatore della mia infanzia», come lo chiamò recentemente il Poeta, inviandogli l'ultima sua fotografia, sulla quale si volle firmare «Il vecchio fanciullo d'Abruzzo». E' un piccolo libro tutto pieno dei ricordi della fanciullezza di Gabriele d'Annunzio. Vi parla della casa del Poeta a Pescara, una casa a due piani con le ringhiere in ferro battuto e vasi di garofani al davanzali, nel cuore della vecchia Pescara, sul corso principale, all'angolo della piazza centrale. Ha l'aspetto della vecchia casa di provincia, placida e silenziosa, alla quale un solo segno di vita moderna danno i grandi fasci di fili metallici del telefono e del telegrafo che passano dinanzi ai balconi. Al primo piano della casa, sotto la ringhiera centrale, che è la più grande, tra volute e fregi, è scolpita la sigla del proprietario: F. d. A.: Francesco d'Annunzio. Al pianterreno sono spacci e botteghe e all'angolo della piazza — ultima nota di colore nel quadro paesano

D'ANNUNZIO a quattordici anni, nel collegio di Prato.

— è la farmacia, dove il cognato del Poeta, Michele Luise, prepara elettuari per la salute dei pescaresi.

* * *

E, con la casa, il favolatore vi ricorda la camera da letto del Poeta. Semplice, vasta, con pochi mobili: un grande letto: un armadio, due scaffali pieni di libri, uno scrittoio ingombro di carte. Accanto al letto un ritratto della Duse, con questa dedica scritta da lei: «Bisogna pregare le montagne perchè sono pure. Da «La città morta».

Così è anche oggi questa camera, come il Poeta la lasciò, partendo per la Francia, ancora sommessamente echeggiante dei sospiri materni e della eterna sorridente speranza che il figlio spesso vi tornasse. Vi tornò molte volte, col cuore, come oggi vi ritorna. Si rivedrà fanciullo, accanto alla madre, alle sorelle, al padre, quel don Francescopaolo d'Annunzio, dalle folte basette e dal pizzo militaresco, caratteristica figura del gentiluomo di campagna. Dicono che avesse abitudini fastose e mondane che lo resero caro alle donne e alle brigate paesane. Gabriele D'Annunzio lo descrive già maturo in quella «Casa paterna» del «Trionfo della morte»... sotto il velame de li versi strani: «Pingue, sanguigno, possente, quell'uomo pareva emanare dalle sue membra un perpetuo calore di vitalità carnale».

Fu sindaco di Pescara e combatte un'aspra lotta di campanile contro Castellammare Adriatico per gli interessi del suo paese. La lotta è pittorescamente ritratta in quella «Guerra del Ponte» delle «Novelle della Pescara».

Amò immensamente il figlio e fu il suo primo mecenate. Quando nel 1879 il collegiale sedicenne scrisse una piccola ode *In memoriam*, dedicata a Re Umberto, don Francesco fece stampare in foglietti volanti la poesia del figliuolo e la fece distribuire ai cittadini di Pescara il 14 Marzo, mentre in piazza suonava la musica. Dentro lo stesso anno fece pubblicare, a proprie spese, a Chieti, il primo libretto di versi di Gabriele d'Annunzio, quella ormai rarissima edizione del «Primo vere», che uscì con lo pseudonimo «Floro» e il nome dell'autore.

E si ricorderà di quelle sorelle Del Gado, le due zitelle originali, che gli avevano insegnato il sillabario e l'abbaco.

Un giorno una grossa nube minacciò i rapporti fra il Poeta e le vecchie maestre. Si era pubblicato il «Libro delle Vergini» che aveva sollevato molto scalpore. Sopratutto aveva fatto rumore la novella della «Vergine Anna». Ora, non si sa come e da chi, le due vecchie zitelle, che erano estremamente bigotte ed avevano serbato un voto di rigida castità, che mantennero fino alla morte, ebbero la notizia strana e dolorosa che il Poeta avesse inteso raffigurare le sue prime maestre nei personaggi non troppo casti della novella. Esse corsero subito a protestare presso donna Luisetta, lagnandosi che Gabriele d'Annunzio trattasse con tanto poca reverenza le sue prime educatrici. Donna Luisetta si adoperò molto per calmarle e per assicurar loro che si ingannavano e che Gabriele conservava il più sincero rispetto per le buone maestre. Ma non bastò. Le due sorelle vollero che donna Luisetta trasmettesse le loro proteste al Poeta. E Donna Luisetta dovette promettere di accontentarle, e raccontò poi al figlio il curioso incidente. Il Poeta scrisse alle vecchie maestre dissipando l'equivoco e rammaricandosi.

* * *

Tutto il passato oggi, sul limitare della vecchiezza, risorgerà nel cuore del Poeta. E più nulla vedrà, più nulla amerà, all'infuori di quegli anni che precedettero la fantasmagorica corsa al piacere ed alla gloria, per le vie del mondo. Si ritroverà, col suo cuore di Poeta, dinanzi allo spettacolo della sua terra e della sua gente. Nell'intimità della casa e della «Villa del Fuoco» compose i suoi fantasmi d'arte più belli. E se quella vita, quasi leggendaria, trascorsa, come in un decamerone, dalla Versiliana alla Marina di Pisa, dalla Capponcina alla spiaggia della Guascogna, da Parigi a Cargnacco, sembrarono, per un attimo arrestare la sua anima primitiva e riconoscente, sarà lì, tra la pineta ed il mare, che d'Annunzio troverà ancora una volta quel suo cuore unico di figlio e di Poeta.

Franco Sabelli

Una commemorazione di Virgilio a Parigi

PARIGI, 13.

Il Comitato italiano per le feste di Virgilio ha invitato a partecipare alle cerimonie commemorative che si svolgeranno a Mantova una rappresentanza del Comitato dell'Unione Latina. Questo, nello accettare l'invito, ha annunziato che sta promuovendo esso pure a Parigi una commemorazione virgiliana.

Il Comitato dell'Unione Latina esiste dal 1920. Ne furono successivamente presidenti gli onorevoli Deschanel e Poincaré; ora è presieduto dall'on. Barthou. Esso ha ramificazioni in vari paesi latini. Del Comitato di Roma è presidente l'on. Boselli; vice-presidente è il prof. Volterra. Altri Comitati hanno sede a Bruxelles, a Madrid, a Bucarest, a Buenos Ayres, a Santhiago. In Francia esistono vari Comitati regionali. I membri francesi dell'Unione Latina sono circa un migliaio.

Per il tramite della nostra Ambasciata il Comitato di Parigi ha dunque pregato il Sottosegretario di Stato alle Belle Arti, on. Siciliani, di volere intervenire alla cerimonia commemorativa di Virgilio che sarà tenuta verso la fine del corrente mese alla Sorbona. Il programma di tale cerimonia non è ancora fissato definitivamente, ma comprenderà un discorso dell'on. Barthou, uno dell'on. Siciliani ed uno del nostro Ambasciatore; parleranno inoltre un membro dell'Accademia di Francia e un rappresentante della Sorbona; saranno recitate opere di Virgilio e verrà eseguita musica ispirata dal grande poeta latino. L'organizzazione della commemorazione è dovuta all'illustre Alfredo Croiset, membro dell'Istituto, ed alla signorina Dick May segretaria del Comitato dell'Unione Latina.

TEATRI e CONCERTI

Il secondo concerto Vecsey

Anche per il secondo concerto di Ferenc von Vecsey la sala del *Costanzi* era affollatissima. S'indovina che il successo dell'insigne violinista — che gode nell'ambiente romano di una così invidiabile popolarità — è stato splendido. Specialmente nei «pezzi di bravura» con diluvi di note, scoppiettii di pizzicati e trascendentali cantabili a base di «armonici» e «flautini», il Vecsey si è dimostrato degno, sotto ogni aspetto, dell'ammirazione più intensa.

Il programma si ornava di una novità interessante: la *Sonata per violino e pianoforte* di Leo Weiner, compositore viennese del quale il «Quartetto Lehner» ci ha fatto applaudire un simpatico — se non originale — quartetto per archi. La *Sonata* del Weiner, eseguita con elegante compostezza e chiarezza perfetta dal Vecsey e dal valente pianista Meyer-Radon, è piaciuta iersera alla grande maggioranza del pubblico. Sono in essa pagine fresche di ispirazione e gustosamente vivaci. Non c'è — bene inteso — l'impronta di una personalità decisa e non si giunge mai alle alte vette: comunque, il lavoro si impone alla stima del critico, non solo per il corredo delle idee melodiche, ma anche per la sua struttura e per le giuste proporzioni dei vari tempi.

La composizione del Weiner era preceduta dalla celeberrima *Follia* del Corelli e seguita da vari pezzi dello stesso Vecsey — *Cascade*, *La lune glisse à travers les feuilles* e *Staccato* — di ottimo effetto. Abbiamo trovato particolarmente interessante il secondo, che realmente rende assai bene il misterioso penetrare dei raggi lunari attraverso le foglie degli alberi, in una notte di calma estiva.

La *Serenata melanconica* di Peter Tschaikowsky ha messo una nota di languore nella giuliva audizione: subito dopo, è comparso il Paganini che, con i suoi capricciosi svolazzi, le sue temerità funambolesche, ha eccitato al massimo grado la curiosità un po' crudele delle folle. Manco a dirlo, Ferenc von Vecsey si è dimostrato nuovamente acrobata sublime: egli è saltato da un trapezio all'altro con una sicurezza magistrale e ha saputo fare giravolte incredibili sulla punta di un parafulmine...

Dopo le *Variazioni sulla Preghiera del Mosè* e più anche dopo il 24.o *Capriccio*, il rombo degli applausi è stato assordante. L'eminente artista ha concesso, in aggiunta al programma, vari pezzi dell'Hubay e di altri autori da lui prediletti.

A. G.

Il nuovo "Quartetto di Roma"

Quattro giovani e valenti artisti — Oscar Zuccarini, Francesco Montelli, Aldo Perini e Tito Rosati — si sono uniti per formare un nuovo quartetto d'archi, che appunto ha preso il titolo di «Quartetto di Roma».

Non si tratta di una... improvvisazione: il nuovo organismo artistico si è maturato a poco a poco ed ora è prossimo a dare frutti, che, ne siamo certi, saranno abbondanti e copiosi.

Le basi di questo quartetto sono state poste verso la fine del 1920 e da allora ciascuno degli artisti, con una tenacia e una fede amirevoli, non ha cercato se non di trarre il maggior frutto possibile dal proprio lavoro, rinunziando ad impartire lezioni e a partecipare a concerti, con sensibile danno materiale, per studiare e preparare un ampio programma d'arte.

E ciò è tanto più da lodarsi in quanto non va dimenticato che, negli altri paesi, organismi musicali di siffatta natura non hanno da patire preoccupazioni materiali di sorta, poichè sono sempre sostenuti da una società o da un qualche mecenate, mentre, da noi, i quattro valorosi artisti non hanno ricevuto aiuti da nessuno e tutta la forza e l'incitamento a fare l'hanno trovata in sè stessi, nella tenacia della propria volontà, e nella profondità del proprio amore verso la musica bella.

Che la fervida iniziativa abbia da essere da tutti gli italiani incoraggiata e assecondata, non c'è bisogno di chiarirlo con troppe parole.

Si lamenta, ad esempio, da taluni, che l'Italia sia sprovvista d'una moderna letteratura di musica da camera; e si dimentica che questo difetto risulta appunto dalla scarsezza e dalla mancanza di cultori e, più, di esecutori di tal genere di musica. In verità, dopo il «Quartetto della Regina Madre», che tanta buona memoria ha lasciato in tutti di sè, in Roma si sono avuti soltanto modesti tentativi del genere. E, ormai, noi, che ci vantiamo di avere illuminato e d'illuminare il mondo con la misteriosa potenza del nostro indistruttibile genio, siamo ridotti a questo: che, per ascoltare della musica da camera, è necessario far venire i più celebri quartetti stranieri. E' tempo che questo stato di sudditanza venga a cessare e perciò salutiamo con altissima simpatia il nuovo «quartetto» formato dallo Zuccarini e dai suoi eccellenti colleghi.

Per cortese invito del collega Renzo Rossi, che ha tanto patrocinato la creazione di questo organismo musicale, abbiamo avuto il piacere di ascoltare, in forma privata, qualcuna delle sue esecuzioni: nel «Quartetto op. 18 N. 1» di Beethoven, nel «Trio in do minore» dello stesso e sopra tutto nel delizioso «Quartetto in sol minore» di Claudio Debussy ci è parso che i quattro artisti avessero raggiunto un grado di affiatamento davvero magnifico e, perciò li abbiamo applauditi con il massimo slancio.

Lo Zuccarini, il Montelli, il Perini e il Rosati si presenteranno tra breve al giudizio del pubblico. Essi, moltiplicando i loro sforzi, hanno potuto, in soli tre anni, comporre di già un considerevole programma, che comprende otto quartetti di Beethoven, due di Brahms, due di Dvoràk, dieci di Haydn, otto di Mozart, uno di Schumann, due di Scubert, due di Mendelssohn, tre di Boccherini e altri di Casella, Malipiero, Debussy, Ravel, Glière, Borodine, ecc. e due trii per archi di Beethoven.

Concerto Zanotti Bianco

Sabato scorso, nel Salone del Lyceum, ebbe luogo un concerto dedicato alle composizioni di Massimo Zanotti-Bianco. Questo giovine autore, provvisto di vasta e solida cultura musicale, e dotato di squisita sensibilità, appartiene alla schiera di quei compositori che, disdegnando i vincoli del romanticismo e dell'impressionismo, si sono foggiati una concezione prevalentemente formale dell'arte, resa mediante lo sviluppo della più libera pluritonalità. Di tali suoi intendimenti egli presentò un esempio interessante in tre composizioni per pianoforte: curve - spazii - materie -; composizioni che, attraverso lo studio incessante della preziosità formalistica, lasciano intravvedere un acuto senso della natura ed una grande sincerità di sentimento. Le stesse caratteristiche emotive si scoprono in «Popolaresca d'amore» e in «Disperata», due canti su antiche poesie, come pure, sebbene in misura minore, nell'ultima parte del variato programma: «Prologo, Serenata ridicola, Epilogo», frammenti di un «Rondò burlesco»; questo ci prova che il Zanotti Bianco è particolarmente inclinato a descrivere con notevole finezza ed emozione quei motivi sentimentali dello spirito e della natura, che malgrado ogni studio di scuole e tendenze, affiorano irresistibilmente in ogni anima italiana.

Tale fu il significato degli applausi che salutarono il giovane autore il quale ebbe ad interpreti convinte ed impeccabili artiste ben note, come la cantatrice Flora de' Grisogono e la pianista Giuditta Sartori.

La tela di Penelope "all'Argentina,,

Per domani sera è annunciata la prima rappresentazione della *Tela di Penelope* di Raffaele Calzini. L'attesa novità sarà presentata in un quadro pittoresco con scenari del prof. Siroppa e figurini di Caramba.

"Roma bella t'arivedo,, al Metastasio

Questa sera al *Metastasio* andrà in scena la nuova commedia di A. Papò e A. D'Andrea: *Roma bella, t'arivedo*, che avrà per interpreti i più valorosi artisti della Compagnia Bocci-Garbini.

"Vestire gli ignudi,, a Genova

GENOVA, 13. — Anche a Genova il forte e geniale lavoro di Pirandello *Vestire gli ignudi*, rappresentato ieri sera al Politeama Margherita, ha ottenuto pieno, clamoroso, incontrastato successo.

"Bacco in Toscana,, a Brescia

BRESCIA, 14. — Iersera al «Teatro Sociale, la Compagnia Riccioli ha rappresentato la nuova operetta del maestro Brogi e libretto di Paolieri, *Bacco in Toscana*. Il successo è stato calorosissimo: 15 chiamate agli interpreti ed all'autore. Eccellente l'esecuzione del Riccioli e della sua Compagnia. L'operetta si replica.

All'ADRIANO. Data la costante intensità del successo che la compagnia di Gondrano Trucchi continua a riportare con *La danza delle libellule*, stasera altra replica — la 60. — dell'operetta fortunata.

All'ARGENTINA. Teatro esaurito e molti applausi anche iersera alla compagnia Niccodemi che stasera rappresenterà *La volata*.

Al COSTANZI. Stasera, alle 20.30, in sera d'abbonamento: seconda rappresentazione degli *Ugonotti*. Per indisposizione della signorina Emilia Brunnilli la parte di «Margherita di Valois» verrà provvisoriamente sostenuta dalla signorina Laura Pasini.

Domani mercoledì, alle ore 20.30, in sera fuori abbonamento ed a prezzi popolari avremo la penultima replica del *Tristano e Isotta* nella magnifica esecuzione della Waidt, della Zinetti, del Bassi, dell'Attanasio, del Torres De Luna, direttore il maestro Gui.

Al MANZONI. Continuano applauditissime le repliche di *Vi presento mio sio!* che la brava compagnia Scarpetta ripeterà anche stasera.

Al NAZIONALE. Stasera la compagnia Monaldi rappresenterà la commedia romanesca *La festa der bacio*.

Al QUIRINO. Questa sera alle 21 replica a richiesta generale dell'applauditissima operetta *Don Gil dalle calze verdi* che anche ieri sera nella magnifica edizione della Compagnia Lombardo ebbe dal pubblico che affollava ogni angolo della sala le più festose accoglienze.

Quanto prima spettacolo eccezionale in onore di Armando Fineschi, l'acclamato attore comico della Compagnia Lombardo.

Al TEATRO DEGLI ITALIANI. Anche iersera si è rinnovato caldissimo il successo per l'*Infedele*, egregiamente interpretato da Teresa Franchini, Tullio Carminati ed Enzo Biliotti. Ammiratissima la messa in scena. Molto applaudita anche *Esmeralda* del Gallina per merito della Varini, il Berti e gli altri loro collaboratori.

Domani martedì e posdomani mercoledì repliche in abbonamento dello stesso spettacolo rispettivamente per i turni B. e C. e per giovedì alle 16 è fissata improrogabilmente la prova generale della commedia in 4 atti di G. A. Traversi: *La Scuola del marito*, come per la stessa sera la prima rappresentazione fuori abbonamento, di questa bellissima opera dell'autore di *Carità Mondana* che, costituisce per il pubblico romano una interessantissima novità.

Al VALLE. La compagnia Galli-Guasti darà stasera l'ultima replica delle *Campane di San Lucio* del Forzano. Presto la serata in onore di Amerigo Guasti, e un'altra novità: *Una donna quasi onesta* di A. Testoni.

Il teatro Kamerny a Parigi

PARIGI, marzo.

Nel Teatro dei Campi Elisi sfilano da alcuni anni molte curiosità straniere.

Vi furono eseguite opere wagneriane, vi ha recitato Zacconi, vi sono passati i cori dell'Ukraina, vi hanno trionfato i balli russi e i balli svedesi. Ora c'è il teatro Kamerny di Mosca. Si tratta di una bizzarra organizzazione di spettacoli eseguiti con criteri modernissimi. Alessandro Tairoff ne è l'ideatore. Egli s'è ispirato, a quanto sembra, all'avanguardismo tedesco; mentre la luce e il colore sono i due grandi espedienti per ottenere i maggiori effetti scenici, ricorre all'eccentricità dei costumi per supplire con quest'accessorio decorativo alla povertà del quadro derivante da un accesso di sintesi.

Il primo spettacolo dato qui dal Teatro Kamerny non ha avuto quel successo che molti russi speravano. E' stata rappresentata *Giroflé-Girofla* con un procedimento assolutamente inatteso.

Durante i tre atti della celebre operetta francese, la scena rappresenta un ambiente inesprimibile; in fondo c'è una grande tela grigia; nel mezzo del palcoscenico sorge una specie di tramezzo che potrebbe essere la facciata di una casa: le porte e le finestre di questa sono come le botole orizzontali che si aprono soltanto per lasciar passare le persone e si richiudono immediatamente dopo. Da un lato del tramezzo c'è una scala esterna che conduce quasi al tetto della supposta casa. In un angolo, isolata come una torricella, sorge una scalettaa chiocciola che figura d'essere quella d'un edificio inesistente. Nel primo piano del palcoscenico sono sparsi due o tre mobili cubisti che, secondo il bisogno, si trasformano in tavoli, in armadietti o in sedili da giardino. Al disopra di tutto ciò, a mezz'altezza, sta sospesa una tettoia di mussola bianca dalla quale filtra la maggior parte della illuminazione.

I personaggi dell'opera entrano in scena dalle botole verticali, quando escono passano ai due lati del tramezzo. Delle scale essi si servono quando fingono di recarsi in questa o in quell'abitazione.

La trovata più interessante è quella dei costumi. Essi sono il trionfo dell'eccentricità. L'artista che li ha immaginati ha evidentemente presa l'idea da quei paralumi di carta colorata sulla quale le forbici hanno, con ritagli, praticati dei disegni geometrici. Gonnelle, cappelli, guarnizioni, non fanno che ricordare tali paralumi. I costumi maschili oscillano fra la caricatura e la stravaganza fantastica. Tutto ciò, nel primo momento, riesce curioso, interessante, divertente. Ma poichè dura tre atti di seguito così finisce per stancare, malgrado la vivacità degli artisti, le loro buffonerie ed i loro esercizi d'acrobazia.

Il fatto è che il pubblico francese, assistendo a questa stravagante interpretazione di *Giroflé-Girofla* non ha riconosciuta l'operetta di Lecocq. Qualche critico ha protestato. «Perchè — ha chiesto — si deve snazionalizzare una creazione artistica? L'operetta francese deve rimanere operetta francese». Non gli si può dare torto. Ci figureremo noi *Scugnizza* di Mario Costa o *I Granatieri* del maestro Valente non solo tradotti, ma interpretati, sfigurati in russo?

Il Teatro Kamerny ha tuttavia una singolare prerogativa; i suoi artisti, quelli stessi che stasera hanno cantato *Giroflé-Girofla*, domani sera interpreteranno *Fedra* di Racine e la sera seguente *Salomé*, di Oscar Wilde, un'altra sera *Adriana Lecouvreur* di Scribe e subito dopo *La Principessa Brambilla* di Hoffmann. Non si potrebbe essere più eclettici di così.

G. C. SARTI

SPETTACOLI del 13 Marzo 1923

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23
MARTEDI', 13 — Ore 20.30 (28.a abb.):
Gli Ugonotti
MERCOLEDI', 14 — Ore 20.30 (f. abb.): prezzi popolari: TRISTANO e ISOTTA.
VENERDI', 16 — Ore 21 (in abb.): MANON.

TEATRO DEGLI ITALIANI
(Già Teatro ELISEO)
Turno B di abbonamento
MARTEDI' 13 — Ore 21: Replica:
Infedele - Esmeralda

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette G. LOMBARDO
MARTEDI' 13 — Ore 21: Replica:
Don Gil dalle calze verdi

TEATRO DEI PICCOLI
MARTEDI', 13 — Riposo.
GIOVEDI' 15 — Ore 17. Prima rappresentazione dei Fantocci Santero con:
GEISHA EXCELSIOR e «ATTRAZIONE»

ADRIANO — Compagnia d'operette G. Trucchi — Ore 21: *Danza delle Libellule*.
ARGENTINA — Compagnia italiana Niccodemi — Ore 21: *La volata*.
MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Vi presento mio sio*.
METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *Roma bella, t'arivedo*.
NAZIONALE — Compagnia italiana Monaldi — Ore 21: *La festa der bacio*.
VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *Le campane di San Lucio*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.
UMBERTO I (Sala) [illegible] spettacolo.

Libri ricevuti

Remigio Strinati: *Arte italiana reduce dall'Austria*, con una lettera di Adolfo Venturi, ed. «La Fiamma», Roma.
Roberto Palmarocchi: *Io non esisto* (*Novelle*), ed. «La Voce», Firenze.
Ernest Perochon: *Les Ombres* — Roman (Editeurs Plon-Nourrit - Paris) fr. 7.
Romain Rolland: *L'ame enchantée*. I. Annette et Sylvie (Paris, Ollendorff) fr. 7.
Riccardo Wagner: *Lohengrin*, riveduto nel testo, con versione a fronte e commento a cura di Guido Manacorda (Firenze, Sansoni editore) L. 6.
Salvatore Lotta: *Cesare Maria De Vecchi*: Profilo (Casa Editr. «Imperia», Milano) Lire 2.50.
Augusto De Marsanich: *Emilio De Bono*: Profilo (Casa Editr. «Imperia», Milano) Lire 2.50.
H. Duport: *Critique des theories einsteiniennes* (Imprimerie M. Darantiere, Digione).
Ernesto Renan: *Ricordi d'infanzia e di gioventù* (Casa Editr. «Modernissima» - Milano) L. 10.
A. Garzia: *Le strade cieche* (Romanzo), Firenze, Ed. «La Nave».
Anton Cecof, *Per la strada*, trad. di Anna Coidulova e Raffaello Franchi; Vallecchi Edit. Firenze.
Carlo Delcroix, *Guerra di popolo*, Vallecchi Edit. Firenze.
Persio Falchi, *Gyula*; Ed. Campitelli, Foligno.
Pietro Zanfrognini, *Itinerario di uno spirito che si cerca*, Ed. Vincenzi e N.ti, Modena.
Iolanda De Blasi, *I re allo specchio* (Romanzo, Vallecchi Editore, Firenze.
Benedetto Croce by Raffaello Piccoli, *An Introduction to his Philosophy*, Ed. Jonathan Cape, London.
Le più belle pagine di Caterina da Siena, scelte da T. Gallarati Scotti, Edit. Treves, Milano.
Le più belle pagine di Giuseppe Giusti, scelte da Aldo Palazzeschi, Edit. Treves, Milano.

LA DONNA e NOI

Certo, l'originalità delle americane è tale che al gusto europeo pare piuttosto... di cattivo gusto. Ma essa ci mette una tale bizzarria ed insieme una tale ingenuità, che si finisce per indulgere come si fa per un monello dalle cento trovate birichine.

Non è molto, una signorina di Chicago, miss Elisabeth Magie, la quale, dopo aver ricevuto una brillante educazione, si trovò ridotta, per traversie famigliari, a guadagnarsi la vita scrivendo a macchina, pubblicò nei giornali un annunzio in cui ella si offriva in vendita al migliore offerente.

Ecco l'annuncio: «Si vende all'asta pubblica una giovane schiava americana, dotata di una bell'anima, di una superba dentatura, d'un temperamento ardente e artistico, traboccante di allegria talora, tal'altra calma, studiosa, sempre indignata contro le iniquità sociali di cui è vittima».

Seguitando, la giovane schiava si dichiarava religiosa, ma non devota; incapace di cucire o di cuocere una bistecca, ma capace di disegnare dei pasticcini di suprema eleganza e di comporre uno squisito «menu». Ella confessava francamente che, quantunque appassionata per le vesti di seta, non poteva permettersi che delle vesti di cotone, mentre ella valeva dieci volte più intellettualmente di tante pupattole che se ne vanno, adornate come tante regine, su automobili de 5000 dollari, con un cagnolino sulle ginocchia. Ella non confessava la propria età, ma confessava ingenuamente che se non era vecchia, non era neppur nata ieri, che il suo cervello formicolava di progetti utili al genere umano; che era gaia, ad onta di tutto e che l'uomo che l'avrebbe comprata, se non avrebbe trovato in lei una buona cuoca, avrebbe trovato, almeno, la più interessante delle compagne.

I lettori credono che la stravagante offerta, di questa stravagantissima ragazza, sia rimasta senza risposta?

Si disinganino. L'uomo americano non è meno ghiribizzoso della sua donna: miss Magie si trovò, dopo poco, talmente affogata di richieste di... acquisto, che per poco non fece la fine dell'asino di Buridano. Finalmente si decise a scegliere — ed ora è una ricca, amata e rispettata signora, la qual cosa mostra che gli «yankées» amano meglio, nella vita, possedere una cara, gaia ed interessante compagna che non una scrupolosissima massaia — come, invece, preferiscono molti europei, specie i latini.

E' naturale, del resto, che potendo disporre di tanta bizzarria cerebrale e di tanta libertà individuale, le donne americane se ne servano innanzi tutto nella grande quistione del matrimonio.

Ma in fatto di bizzarrie le americane ne hanno anche delle simpatiche che sono significanti affermazioni della moderna personalità femminile e fra queste ha diritto di essere ricordata questa d'una signorina americana: Miss Ackermann, che per cinque volte ha compiuto l'intero giro del mondo, visitando i più lontani e opposti paesi, dagli estremi confini della civiltà in Africa all'ultima capanna abitata dagli Esquimesi, passando dagli altipiani asiatici alle terre aurifere dell'Australia. Esatto esponente di quella femminilità doviziosa e ricca, che fiorisce nella terra d'America, che ha nel sangue tutte le irrequietudini della modernità, i muscoli equilibrati da una sana e attiva preparazione giornaliera all'esercizio, la mente corredata di pratiche e utili cognizioni, e che abbandona facilmente e frequentemente i patrii lari, portando attorno per il mondo, tra le nostre vecchie civiltà e antiche istituzioni, il profilo caratteristico di questa nuova Eva moderna, che ha guadagnato in forza quello che ha perduto in grazia, e che ha ottenuto senza rivoluzioni nè comizi la massima delle emancipazioni e delle libertà.

Come molte delle sue concittadine, Miss Ackermann è sospinta nel suo eterno moto, non da quel piccolo pungiglione dello «spleen» e della noia, che fa subito lasciare ogni luogo raggiunto in cerca d'un nuovo, ma dal grande e nobile desiderio di vedere e di imparare e di essere utile agli altri.

Infatti, interrogata sui suoi viaggi, Miss Ackermann dava come giudizio sommario di tante razze diverse vedute e di tante cose e vicende apprese questa confortante contestazione: «In fondo il mondo non è tanto brutto, nè così cattivo come lo si crede. La bontà è sentimento innato in ogni essere umano e ovunque si manifesta. Presso tutti i popoli vi è per la donna un sentimento di rispetto e di deferenza».

Miss Ackermann ha messo nei suoi viaggi l'opera sua di propagandista a profitto della *Girl's Realm Guild*, una provvida istituzione sorta in Inghilterra e per merito suo ormai diffusa in tutto il mondo, che si prefigge lo scopo di tutelare e proteggere le giovani fanciulle.

Le ricche dànno denaro, le volenterose dànno l'opera loro, per educare, sostenere e guidare verso l'arte, verso una professione, verso un mestiere quelle giovani fanciulle, che non hanno famiglia o che dalla famiglia non possono essere sostenute.

Riporto qui dal *Giardino di Epicuro* di Anatole France tradotto recentemente da Giovanni Marcellini ed edito dalla Casa Bellini di Roma il parere e il consiglio che il grande scrittore filosofo dà dalla [illegible] e alla donna:

Egli dice a noi donne:

«.... voi siete un segreto e siete un peccato. Si sogna di voi e ci si danna per voi. Voi ispirate il desiderio e la paura; la follia d'amore è entrata nel mondo. E' un infallibile istinto che v'inclina alla pietà. Voi avete ben ragione di amare il cristianesimo. Esso ha decuplato la vostra potenza. Conoscete voi San Gerolamo? a Roma e in Asia, voi gli faceste una tale paura ch'egli per fuggirvi se ne andò in un orrido deserto. Quivi, nutrito di radici crude e così bruciato dal sole da non avere più che una pelle nera attaccata alle ossa, egli vi ritrovò ancora. La sua solitudine era piena delle vostre immagini, più belle di voi medesime.

«Imperocchè è una verità troppo provata dagli asceti che i sogni che voi date sono più seducenti, s'è possibile, della realtà che potete offrire. Gerolamo respinse con eguale orrore il vostro ricordo e la vostra presenza. Ma egli si abbandonava invano ai digiuni e alle preghiere; voi empivate d'illusione la sua vita da cui egli vi aveva cacciate. Ed ecco la potenza della donna su un santo. Io dubito che essa sia così grande su un *habitué* del *Moulin Rouge*. State accorte che un po' del vostro potere non se ne vada con la fede e che non perdiate qualche cosa a non essere più un peccato.

«Francamente, io non credo che il razionalismo sia buono per voi. Al vostro posto, io non amerei neppure i fisiologi che sono indiscreti, che vi spiegano troppe cose, che dicono che siete malate quando noi vi crediamo inspirate e che chiamano predominanza dei movimenti riflessi la vostra facoltà d'amare e di soffrire. Non è punto in questo tono che si parla di voi nella leggenda dorata: là vi si chiama bianche colombe, gigli di purezza, rose d'amore. Ciò è più piacevole che essere chiamate isteriche, allucinate, catalettiche, come vi si chiama giornalmente dacchè la scienza ha trionf[illegible]

CRONACA DI ROMA

Per Edmondo De Amicis

La gratitudine italiana

Nelle scuole della Capitale, come in tutte quelle del Regno e in quelle italiane all'Estero, sabato, Edmondo De Amicis fu solennemente commemorato. Gl'insegnanti, innanzi alle rispettive scolaresche in piedi, lessero un capitolo di « Cuore » e ricordarono le virtù e le doti, e l'affetto alla Patria, caldamente nutrito nel cuore dell'Autore piemontese, di cui ricorreva il 15.o funebre anniversario.

In tutte le scuole, gli scolari applaudirono, in molte di esse intonarono il canto di « Giovinezza, giovinezza, primavera di bellezza ». La bandiera nazionale, durante l'ora della commemorazione, fu issata nelle scuole. Il ministro on. Gentile ebbe una idea geniale prescrivendo la commemorazione; e le scolaresche hanno dimostrato di avere accolto simpaticamente la disposizione e di averne compreso la portata.

Dal còmpito del cronista esula ogni ragione di critica letteraria o politica sulla gigantesca opera di De Amicis. Tanto più il cronista deve astenersi da cosiffatti apprezzamenti, in quanto che, per giudicare uno scrittore, bisogna riferirsi al tempo in cui scrisse, all'ambiente dell'epoca, al gusto, ai sentimenti del pubblico di allora.

L'opera principalissima di De Amicis risale ormai a circa mezzo secolo, chè a tanto rimonta l'epoca in cui egli pubblicò i « Ricordi di Londra » prima, poi gl'indimenticabili « Bozzetti della vita militare » e le migliori fra le sue « Novelle ». A queste seguirono, a non lunghi tratti, i viaggi in Spagna e in Olanda e poi quelli a Costantinopoli e al Marocco. La lista si allunga coi « Ritratti letterarii », con « Alle porte d'Italia », cogli « Amici », colla « Lettera anonima », con « Rossi e Azzurri », colla « Carrozza di tutti », per culminare in quel libro, davvero aureo, che col semplice titolo, sintetizza gl'intenti dell'Autore — magnificamente raggiunti — « Cuore ».

Giosuè Carducci, iroso e innamorato del fortissimo giambo, disse De Amicis « lacrimoso, svenevole e manierato ». — Giovanni Pascoli, per non citare molti altri illustri, fu di contrario avviso, così come oggi, altri critici novelli ripetono e le accuse e le difese. Le une e le altre trascendono dal còmpito del cronista.

Il quale però — oggettivo istoriografo dei fatti — dopo avere rilevato che « Cuore » fu salutato dal più magnifico di quanti successi librarii si ebbero in Italia nel secolo scorso — ricorda che, nell'ora in cui De Amicis scriveva i bozzetti della vita militare e le sue prime novelle, gl'italiani non vedevano con simpatia la istituzione dell'esercito nazionale. Abituati al reclutamento mercenario degli eserciti dei vari Stati italiani, non si rendevano ragione piena, del dovere di un popolo di difendere la propria terra, di completarne i confini storici, di munirne le frontiere con un argine di petti, nei quali pulsasse veramente un'anima nazionale.

Edmondo De Amicis, primo fra gli scrittori d'Italia, ebbe il vanto di popolarizzare l'esercito. Non dissimulò — quantunque con garbo — i difetti della istituzione, guastata, allora, da pregiudizi di casta, da regolamenti vecchi, da usanze e tradizioni di altro tempo; ma illustrò, in forma attraente, spesso amagliante, sempre rivolgendosi al sentimento generoso dei più umili, questa grande verità: che l'esercito è figlio del popolo, è del popolo il fior fiore, e che, per questo, dal popolo deve essere rispettato, amato, prediletto. C'è del sentimentalismo in tuttociò? Se c'è, è un sentimentalismo altamente politico. E, di questo, probabilmente, si sono veduti i frutti meravigliosi nell'ultima guerra, che, attraverso le trincee sanguinose, il Carso, le Dolomiti, il Grappa, furono raccolti a Vittorio Veneto. Tuttociò sembra retorica: no — è sempre il cronista che parla — è la cronistoria dei fatti.

Tralascio il ricordo dei viaggi di Edmondo De Amicis. Pochi « Reisebildern » stranieri sono paragonabili ai « Viaggi in Spagna, in Olanda, a Costantinopoli, al Marocco » dello Scrittore piemontese. Ai suo tempo, in Italia si viaggiava assai meno di adesso; ebbene, egli, ancora una volta, contribuì a popolarizzare fra gl'italiani, la cognizione di regioni, che molti di essi riguardavano ancora come paesi di fantasia, degni delle ombre e delle fate.

Amoroso cultore della sua lingua, De Amicis, nei « Rossi e Azzurri » e nella « Carrozza di tutti » si servì del giuoco del pallone e degli omnibus, per dare finissimi contributi critici a qualche pagina del Vocabolario tecnico della lingua italiana.

Ma, poichè questa non è una recensione critica, passo, senz'altro a « Cuore ». — Senza portare inutili — e incompetenti — giudizi sulla forma, noto che in questo libro è illustrata la poesia della famiglia in capitoli come « Il piccolo scrivano fiorentino » e « Dagli Apennini alle Ande »: — come l'amore della Patria è sublimato nella « Vedetta Lombarda », nel « Piccolo patriota padovano », nel « Sangue romagnuolo », nel « Tamburino sardo »: — che, infine, tutti gli affetti più santi, tutte le virtù più simpatiche, specialmente le virtù del popolo e degli umili, sono glorificate e fatte conoscere al popolo italiano, che sovente ignora — troppo — se stesso.

Dico: se anche talvolta uno scrittore, innamorato, perchè convinto, del suo apostolato, dà una impressione di sdolcinature o di sentimentalismo, è per questo egli men degno di essere adorato dalla gioventù del suo paese, ch'egli amò così ardentemente? — No di certo. E il Ministro on. Gentile ci ha offerto una lodevole prova — e coraggiosa, in tempi di futurismo ad oltranza — di sentire profonda la sua gratitudine d'italiano verso un tanto benemerito educatore del popolo nostro.

f. f.

La giornata dell'olivo a Roma

Promossa dalla Società Agronomica Italiana e dalla Società Nazionale Olivicultori si terrà a Roma, il 18 marzo, una adunanza di eminenti scienziati, olivicultori, agricoltori, proprietari, economisti ed uomini politici allo scopo di discutere i diversi problemi interessanti l'olivicultura.

E' noto come la guerra abbia cagionato profonde ferite a questo ramo della nostra olivicultura e come nel commercio dell'olio d'oliva all'estero, l'Italia sia stata sorpassata dai paesi concorrenti.

La riunione indetta dalla Società Agronomica e dalla Società Olivicultori mira a mettere in azione pronti ed efficaci rimedii che risollevino l'ovicultura italiana all'antica floridezza.

La giornata dell'olivo avrà luogo nella Sala del Circolo Roma, al Palazzo Doria.

Sui tempi di caccia

La Società Cacciatori Roma - Provincia ci comunica:

« Circa ai tempi di caccia è [illegible]parso sui giornali un comunicato che, per quanto letteralmente identico in tutti, non può essere nè ufficiale, nè ufficioso, [illegible]antochè esso riporta i tempi di caccia [illegible] sono prospettati nel nuovo disegno di legge testè approvato dal Senato, ma che deve ancora riscuotere l'approvazione della Camera dei deputati.

L'esercizio della caccia resta, almeno per ora, disciplinato dalle leggi particolari vigenti, per le quali nella nostra Provincia la caccia si chiude col 31 marzo, salvo per gli uccelli di palude (15 aprile) e per le quaglie al mare (dal loro arrivo al 20 maggio).

Le Conferenze

Luigi Valli alla "Casa di Dante,,

Ieri l'altro, alla Casa di Dante, il prof. Luigi Valli tenne l'annunciata lettura del Canto XVIII del Paradiso che giustamente egli ha chiamato Il canto della Croce e dell'Aquila.

L'illustre dantista ha incominciato con una sapiente ed efficace lettura del canto, cui ha fatto seguire il suo commento esplicativo, perfettamente intonato a quelli che i lettori dei suoi recenti volumi conoscono come la sua teoria interpretativa del Poema.

Le parole di Cacciaguida e di Dante intorno all'esilio futuro son chiuse e quasi suggellate da Beatrice che richiama l'uomo dalla considerazione delle vicende della vita all'eterna contemplazione. Comincia allora la rassegna degli spiriti militanti nella enumerazione dei quali Dante sembrò segnare il compito alla grande poesia italiana, nominando l'uno accanto all'altro Orlando e Goffredo di Buglione e Rinoardo, che è stato detto il progenitore di Morgante e notando come della loro gloria sarebbe *opima ogni musa.*

Dopo il passaggio da Marte a Giove, mirabilmente descritto, gli spiriti gloriosi si presentano ancora non individualmente disposti in segni simbolici come avviene sempre dal cielo di Venere in poi, quasi a rappresentare non più individui singoli ma per mezzo di essi pensieri ed idee eterne.

Dopo avere scritto nei cieli le grandi parole: *Diligite justitiam qui iudicatis terram*, la *emme* dell'ultima parola si trasforma nell'Aquila dell'Impero. Il Valli che, come è noto, ha ricomposto tutta la materia simbolica del Poema Sacro intorno al simbolo segreto *della Croce e dell'Aquila*, si indugiò su questa apparizione dell'Aquila di spiriti luminosi dopo la Croce di spichiara esposizione le *trenta* ormai note *simriti* luminosi. Riassunse in una breve e chiara esposizione le *trenta* ormai note *simmetrie della Croce e dell'Aquila* che egli ritrovato sparse nella Divina Commedia mostrano per quale ragione qui nel Paradiso appaia dopo la Croce, l'Aquila. Tutto l'universo di Dante è costruito in base alle grandi idee della Croce e dell'Aquila. Anche il male è vinto metà dalla Croce e metà dall'Aquila e le mura di Dite dividono appunto queste due metà. Dante che per la virtù della Croce che lo ha soccorso al passo dell'Acheronte, arriva fino alle mura di Dite, li deve esser soccorso dalla virtù dell'Aquila, per mezzo di Enea. Ugualmente, essendo giunto nel purgatorio fino alla cornice dell'accidia, che corrisponde al ripiano delle mura di Dite per mezzo della virtù dell'Aquila(che lo ha soccorso nell'Antipurgatorio) li ha bisogno del soccorso della virtù della Croce, Beatrice, che compare a vincere la *femmina balba.*

Orbene, come alle due vittorie della Croce nell'Antinferno e dell'Aquila nell'Antipurgatorio rispondono nell'Antiparadiso la glorificazione della Croce e la glorificazione dell'Aquila, così nel cielo di Giove rispondente perfettamente a quella regione ove, nell'Inferno dovè intervenire l'Aquila e nel Purgatorio la Croce, appare, immediatamente dopo la Croce, l'Aquila.

L'interessante e appassionata lezione di Luigi Valli è stata seguita con la più viva attenzione del pubblico enorme che affollava l'aristocratica sala e alla fine vivamente applaudita.

Gli alloggi delle cooperative

Importanti deliberazioni della Commissione di vigilanza

La Commissione di Vigilanza sulle cooperative edilizie, presieduta dall'on. Venino, ha preso le seguenti nuove deliberazioni su questioni che rivestono carattere di massima.

Partecipazione di Ferrovieri a Cooperative non Ferroviarie — I ferrovieri, che già erano soci di cooperative non esclusivamente ferroviarie, prima dello stanziamento di speciali fondi per le cooperative di ferrovieri (7 Aprile 1921, N. 463) hanno diritto di continuare a farvi parte e come tali di avere in ordine di prenotazione l'assegnazione dell'alloggio.

Soci che affittano — I soci di cooperative finanziate dallo Stato, i quali affittano tutto o parte dell'alloggio loro assegnato, contrariamente a quanto la legge prescrive o che pertanto con l'affitto hanno palesemente dimostrato che l'alloggio è per loro esuberante, perderanno l'alloggio stesso o parte di esso, che verrà assegnato ad altro socio della Cooperativa stessa in ordine di inscrizione, salvo sempre la revoca dei benefici di legge.

Cessione Alloggi — Non può mantenere il diritto dell'appartamento quel socio che non l'occupa in persona e che lo lascia occupare da congiunti o estranei.

Soci trasferiti — Il socio di una cooperativa, trasferito dopo la sua regolare inscrizione, non può avere la designazione dell'appartamento se all'atto di essa non sia stato nuovamente trasferito nella sede della cooperativa. Egli quindi non può essere radiato fino a che non debba procedersi a detta assegnazione.

Insegnanti Elementari — Gli insegnanti elementari pure inscritti al Monte-Pensioni non hanno titolo all'alloggio cooperativo con finanziamento statale, perchè non rivestono le qualità di impiegati e pensionati statali volute dagli articoli 5 e 20 del testo unico sulle Case Popolari.

Dispensati dal Servizio — Gli impiegati dispensati dal servizio in virtù dell'articolo 107 ter. del R. Decreto N. 770 dell'8-6-1920 non possono far parte di cooperative edilizie finanziate dalla Cassa depositi e prestiti, perchè non godono di pensione fissa e continuativa, ma hanno liquidato una indennità per una sola volta.

I caduti del Celio

Il Comitato Cittadino per una lapide ai caduti in guerra del Rione Celio non volendo che accadano omissioni di nomi dei caduti nella lapide che dovrà ricordarli ai posteri, invita le famiglie a verificare se i loro cari sono stati omessi dal presente elenco, avvertendo che la lapide sarà inaugurata ai primi del mese di aprile. Per eventuali aggiunte e correzioni di nomi esse dovranno quindi recarsi non oltre il 18 corr. presso la Sede del Comitato stesso, via Labicana 196 (Scuola Automobilistica Strano), ove troveranno apposito incaricato dalle 9 alle 11 e dalle 16 alle 19.

Amici Rodolfo, Antonelli Umberto, Armari Tobia, Barlani Giuseppe, Barberini Umberto, Bernardini Nazzareno, Bignardi Spartaco, Bignardi Tommaso, Bruno Pierluigi, Buonvicini Massimino, Cannavicci Romolo, Capponi Ernesto, Capuani Alberto, Ceccarelli Basilio, Ciano Luigi, Ciaramellari Antonio, Cipolloni Felice, Cirilli Sante, Conti Alfredo, Conti Francesco, Conti Umberto, Cori Bartolomeo, D'Alessandro Vittorio, De Caterini Giuseppe, Di Pietro Paolo, Ercoli Alfredo, Federici Angelo, Ferrazzoli Nicola, Frasi Tiberio, Geminiani Giovanni, Gentili Serafino, Giuli Pacifico, Iannoni Benedetto, Iannoni Giovanni, Lepori Guglielmo, Lucarelli Remo, Maccioni Cesare, Marchetti Adamo, Marinelli Amedeo, Marinelli Vincenzo, Marchetti Ilardo, Marrocchini Alfredo, Masiello Alfredo, Maurizi Domenico, Michelangeli Edoardo, Mossotto Umberto, Nardi Antonio, Palmieri Luigi, Paparoni Tommaso, Pecchioli Settimio, Pelosi Vittorio, Pellicciotti Rodolfo, Piergallini Gaetano, Pieroni Alessandro, Radoecchia Fileno, Rosati Luigi, Rulli Giuseppe, Russo Enrico, Ceretti Mauro, Settimi Gino, Travaglini Felice, Turchini Tito, Valle Salvatore, Valerio Cesare, Villani Alfredo.

L'Italia in Eritrea

e l'opera delle Missioni

Ieri sera alle 21.30 dinnanzi ad un folto ed eletto pubblico, e con la presenza di S. M. il Re, è stata proiettata all'Augusteo la film « *L'Italia in Eritrea e l'opera delle Missioni* ».

Alle 21.30 precise arriva il Re, che salutato da generali applausi e dalla marcia reale, prende posto nel palco reale.

Sono pure presenti: S. E. Mussolini, i Ministri Federzoni, Diaz, Thaon di Revel, De Stefani, il conte Volpi governatore della Tripolitania, l'on. Tittoni presidente del Senato, l'on. De Nicola presidente della Camera dei Deputati, i commendatori De Camillis e Niccoli direttori generali del Ministero delle Colonie, il senatore Ernesto Artom presidente dell'Istituto Coloniale Italiano, il sen. Contarini segretario generale Ministero Affari Esteri; una larga rappresentanza del Gran Consiglio Fascista, del Fascio di Combattimento e dell'Associazione Nazionalista; monsignor Carrara e Padre Ferdinando da Manerbio dell'Opera delle Missioni.

E autore della film, colui che ne curò personalmente l'esecuzione nella Colonia lontana è appunto Padre Ferdinando da Manerbio, segretario generale delle Missioni dei Minori Cappuccini, che ora si trova a Roma ed assiste alla riproduzione del suo lavoro il cui profitto è destinato alla Missione dei Cappuccini Italiani e in primo luogo alla costruzione della Cattedrale di Asmara. La cinematografia si inizia con dei quadri storici che ci trasportano sui luoghi dove si svolsero le prime tappe gloriose della nostra penetrazione coloniale: Senafè, Coatit, Agordat, nomi sacri alla memoria dell'Esercito Italiano. Seguono poi riproduzioni di tipi e di costumi, scene di lavoro nell'industria e nell'agricoltura e nelle scuole d'arte e mestieri, che ci dicono i benefici effetti della nostra civiltà fra quelle popolazioni.

La seconda parte dopo una pittoresca introduzione con le cerimonie fantastiche per l'arrivo del Governatore, ci introduce nel vivo dell'opera ossia ci illustra l'azione varia, assidua, altamente feconda di bene che da trent'anni giorno per giorno svolgono i nostri Missionari nell'Eritrea.

Nella terza parte assistiamo alla fatica più ardua dell'opera dei nostri Missionari, ossia alla penetrazione della loro propaganda nel cuore delle tribù pagane che abitato il territorio più remoto della nostra Colonia, i Cunama, gente primitiva e selvaggia, da noi infine ammansata e sottratta agli assalti feroci di altre tribù vicine anche più selvagge di essa. E' qui la documentazione più persuasiva dei meravigliosi risultati ottenuti dalla Missione i quali valsero a togliere dalla barbarie intere regioni.

La quarta parte è più tipicamente religiosa: essa descrive l'attività della Missione a mezzo del Clero Indigeno e quindi ne porta i risultati a noi più vicino, nella celebrazione avvenuta in Vaticano il luglio scorso quando Pio XI volle accogliere i seminaristi del Collegio Etiopico in compagnia del loro protettore S. E. il cardinale Granito Pignatelli Principe di Belmonte durante una passeggiata nei giardini vaticani all'ombra della mole michelangiolesca.

Con questo quadro di viva attualità e di incomparabile bellezza si compie la degna apoteosi dell'Opera e si chiude l'interessantissimo film in un compendio magnifico del suo significato civile, religioso e altamente patriottico.

Finito lo spettacolo, S. M. il Re, salutato da una imponente ovazione, ha fatto ritorno a Villa Savoia.

Nuova fiera in Castel di Sangro

Nei giorni 16, 17 e 18 corrente mese di marzo si celebrerà, per la prima volta, la fiera di S. Giuseppe.

L'importanza storica, topografica e commerciale di questa piazza fanno sperare nel maggiore concorso di partecipanti, vicini e lontani e nella migliore riuscita della nuova fiera.

Il Sindaco: avv. cav. Carmine Sagna.

Le classi differenziali

Il Comitato delle Classi differenziale S. M. O. ringrazia la contessa Rivetta di Salonghello Chinotto per la sua generosa offerta di L. 100 mandate ad *memoriam* di suo Padre, il valoroso generale Antonio Edoardo Chinotto, morto gloriosamente in guerra; e la cui Salma fu testè trasportata e tumulata nel Cimitero di Redipuglia, di fronte alla tragica Hermada dove la Famiglia sua ha voluto che Egli riposasse vicino ai suoi amati soldati, eroi gloriosi come Lui della guerra.

Riunioni mondane all'Hotel de Russie

La più eletta clientela romana e straniera è tornata a riunirsi, come è ormai sua gradita abitudine, negli splendidi saloni dell'Hotel de Russie. Dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23 un'orchestra composta di elementi di prim'ordine alterna a scelta esecuzioni musicali le più vivaci e moderne danze.

La Prima Mostra Regionale

Una città in costruzione.....

IL PALAZZO DEI FESTEGGIAMENTI : COME E' OGGI

Invitati dal comitato ordinatore della prima mostra regionale, ci siamo recati stamane a Villa Umberto, nell'area del galoppatoio — appena fuori porta Pinciana — dove fervono i lavori per la costruzione dei diversi padiglioni. Erano presenti il Prefetto Zoccoletti, il prof. Grisostomi in rappresentanza del R. Commissario, l'on. Fortunati presidente della Camera di Commercio, il prof. Orrei presidente del Consiglio Provinciale, il gr. uff. Franco Liberati, il gr. uff. Picarelli, il comm. Da Riva, il senatore Mengarini, l'arch. Brasini, gli ingegneri Cametti e De Clementi.

L'architteto Brasini ha illustrato l'ordinamento della Mostra.

Si tratta d'un'area complessiva di ben 60 mila metri quadrati, quasi i due terzi della superficie totale del galoppatoio, dove sono adibiti più di mille operai. Nonostante che i lavori siano iniziati da appena un mese, già si denota la struttura di quello che dovrà essere l'ambiente della prima mostra regionale. Ambiente ispirato alle classiche costruzioni romane: un arco trionfale segna l'ingresso dal lato di Porta Pinciana. A destra si snodano i padiglioni della mostra agricola: essi ricostruiscono fedelmente le antiche botteghe romane. Nel centro, oltre al grande padiglione delle erbe e delle frutta, sono disposte le costruzioni riservate alle Arti e a sinistra infine i padiglioni per i prodotti industriali.

Dalla parte posteriore, verso il cavalcavia abbiamo potuto già ammirare il palazzo dei festeggiamenti, a cui si accede per un'ampia scalea che domina una artistica fontana. Oltre il palazzo, un anfiteatro sta già a delimitare la scena del teatro greco: anfiteatro però che è disegnato a semicerchio, ma sarà egualmente capace di ben tremila spettatori.

Sulla sinistra del teatro è molto probabile che in un secondo tempo, coll'inizio cioè dell'estate, prenda posto una specie di parco dei divertimenti sul tipo del Luna Park di Berlino, in dimensioni naturalmente più ridotte.

Il Piano regolatore della Mostra, nonostante che fino ad oggi i padiglioni abbiano ancora una fisionomia scheletrica, è regolato perfettamente e ha una duplice fisionomia.

Laddove i padiglioni hanno un carattere estetico, che rimonta alle classiche costruzioni romane, le vie si snodano piuttosto anguste e tortuose ed avranno la pavimentazione sul tipo di quella antica romana con fasce di grosso acciottolato: sicchè l'ambiente dovrà dare lo spirito e la impressione della gloriosa epoca romana. Laddove i padiglioni hanno invece una sagoma, seppure classicheggiante, più libera le vie si svolgeranno, fiancheggiate da aiuole fiorite.

L'insieme dei lavori è oggi abbastanza inoltrato. Gli edifici sono già innalzati e non manca eccessivamente molto, perchè siano definitavamente ultimati. L'opera complessa chè resta ancora da fare, da iniziare anzi, è quella degli sterri, della viabilità e delle opère di giardinaggio.

Nella rapida visita fatta stamane abbiamo riportata l'impressione che avremo a Roma finalmente un'opera encomiabile sotto ogni aspetto: lodevole per architettura e intonazione classica, lodevole per l'alto scopo che la Mostra si prefigge, che è quello di dare impulso una volta per sempre all'industria ed al commercio prettamente locale.

La Mostra dovrà inaugurarsi il 21 aprile. C'è chi assicura che per allora i lavori saranno ultimati, per lo meno avviati ad un prossimo compimento.

A tal proposito non si può lasciare sotto silenzio l'alacrità del Comitato ordinatore, dell'architetto Brasini e del suo coadiutore ing. Mario De Clementi che presiedono ai lavori eseguiti dalle imprese Cametti e Longario.

Questa mattina il presidente on. Mussolini, capitando per caso al galoppatoio, s'è interessato vivamente sull'andamento dei lavori, compiacendosi per l'utilità industriale e commerciale che ne potrà derivare a Roma.

Vedendo le numerose squadre di operai si è anche rallegrato per l'utilità più immediata che ne deriva alle maestranze romane.

Dopo la visita compiuta stamattina dalle autorità e dalla stampa ha avuto luogo alla Casina Valadier una colazione cui sono intervenuti tutti i membri del Comitato.

Riduzioni ferroviarie per Roma

Il Governo ha concesso notevoli riduzioni ferroviarie per Roma in occasione della Prima Grande Mostra Romana di Agricoltura, Industria ed Arte Applicata che verrà inaugurata solennemente il 21 aprile (Natale di Roma) nei grandiosi padiglioni di Arte Romana che sono stati costruiti appositamente per opera dell'architetto Brasini nella Villa Umberto.

Le riduzioni ferroviarie avranno principio il 10 aprile e qualunque viaggiatore potrà usufruirne semplicemente richiedendo l'apposito biglietto speciale di andata e ritorno in qualunque stazione del Regno, comprese quelle di confine.

Per notizie, schiarimenti e programmi rivolgersi all'Associazione Movimento Forestieri, via Colonna 51, Roma.

... E COME SARA' DOMANI

Un furto di 70,000 lire di gioielli

Stamattina, la signora Maria Brogi, da Milano, domiciliata a Torino, qui ospite da qualche tempo della marchesa Picardi, in via Ulisse Aldobrandi, numero 31, tornando, dopo la colazione, nella sua camera da letto, trovava il tiretto di un mobile aperto e tutto sottosopra. La signora, poichè nel cassetto suindicato, si trovavano i suoi gioielli, ha avuto subito il sospetto che qualche ladro fosse penetrato nella stanza, onde, messasi a rovistare febbrilmente nei cassetto ha cercato, ma invano, le sue gioie: queste purtroppo erano scomparse insieme con gli astucci dentro i quali si trovavano: si trattava di un valore di circa 70.000 lire. La signora Brogi ha avvertito allora la sua gentile ospite, marchesa Picardi, la quale, costernata, dopo aver fatto anche dal canto suo inutili ricerche e avere interrogato i famigliari, ha telefonato al Commissariato Flaminio.

Poco dopo da codesto ufficio giungeva sul posto il cav. De Bernardi insieme con due agenti; il quale iniziava prontamente le più accurate indagini. Fermi, interrogatorii, ricerche di ogni specie si sono susseguite per tutta la giornata fino a stasera, verso le 17, quando cioè l'autore del furto è stato potuto acciuffare.

E narriamo subito come: Fra i famigliari della marchesa Picardi c'è, o meglio, c'era pure lo «chauffeur» Giuseppe Macario, di Giovanni, di anni 22. Questi sin dalla mattinata si era eclissato, senza farsi più vivo. Era naturale quindi che i primi e maggiori sospetti si rivolgessero verso la di lui persona, perciò, mentre proseguivano le iniziate indagini presso tutti coloro che in un certo qual modo potevano offrire qualche dubbio più o meno fondato, le ricerche si erano rivolte in speciale maniera relativamente al Macario, per ritrovare il quale erano stati sguinzagliati i migliori agenti del Flaminio.

E tutti gli sforzi venivano alla fine coronati da un felice successo: lo *chauffeur*, verso le 17, veniva arrestato insieme con un suo amico, certo Tosto Pietro, di Battista, di anni 33, cameriere, da Venezia Reale (Torino), abitante in via Montedoro, 2.

Però per quante ricerche siano state fatte non è stato possibile rintracciare la refurtiva.

L'arresto di " er sercio de Borgo „

Parentini Augusto, di anni 37, romano, soprannominato « er sercio de Borgo », ricercato da quattro anni perchè colpito da mandato di cattura per condanna a due anni di reclusione per truffa e contravvenzione alla vigilanza speciale, era riuscito, pure quattro anni fa, a imbarcarsi a Napoli per le Americhe e a far perdere quindi le sue tracce. Egli a Napoli stessa si era procurato un passaporto falso sborsando la somma di 2000 lire.

Le cose dunque erano andate bene, anzi, a quanto pare, benissimo, poichè in America — almeno così sembra — egli era riuscito a mettere insieme una rilevante somma.

Ma una volta divenuto ricco, il nostro Parentini sentì la nostalgia dell'Italia e il desiderio di venire a godere un po' di vita agiata nella sua Roma: evidentemente egli credeva che la polizia italiana lo avesse dimenticato.

Ecco dunque Parentini tornare a Roma insieme con la legittima consorte, stabilire accuratamente le sue faccende, aprire un conto corrente presso una Banca di Roma versando 300.000 lire, ecc. ecc....

Ma la Polizia, essendo venuta a conoscenza del suo ritorno non pose tempo in mezzo per acciuffarlo, onde gli agenti Rodati Alessandro, Petrolini e Francesco, stamane, verso le 6, lo traevano in arresto.

Ora si fanno indagini per sapere di dove è venuta al brav'uomo la non indifferente somma versa alla Banca.

Lutto nella classe magistrale

Stamane si è spenta la signora Amelia Pavesi, moglie del Vice Direttore Generale delle scuole di Roma dott. Gruppioni.

Essa da lunghi anni dirigeva la scuola comunale «A. Gabelli».

Educatrice impareggiabile per coltura, per zelo, per nobili e delicati sentimenti, per preclari virtù domestiche e sociali lascia largo rimpianto in quanti h[anno] potuto ammirare le sue rare virtù.

Un borsaiolo che vuol morire

Ieri sera, certo Di Vanni Alfredo, di Gaetano, nato nel 1903 a Roma, commerciante, abitante in piazza Pasquina, n. 71, venne arrestato da alcuni agenti del commissariato Campitelli perchè colto in flagrante borseggio.

Il Di Vanni seguì gli agenti fino al Commissariato, apparentemente rassegnato al suo ingrato destino, tanto che pure tranquillamente si fece rinchiudere in camera di sicurezza.

Ma ecco che qualche tempo dopo, da questa camera, incominciano a provenire i più alti strilli e le più allarmanti invocazioni accompagnate da strepito di pugni e di calci suonati con tutta forza contro la porta serrata. Un agente accorso per cercare di calmare l'energumeno si accorgeva che il caso era un po' diverso da quello a tutta prima immaginato: il borsaiuolo diceva di essersi avvelenato con delle pasticche di sublimato.

Condotto alla Consolazione, gli veniva praticata una energica lavanda e quindi era trattenuto in osservazione.

I sanitari però non sono ben convinti dell'avvelenamento poichè hanno rilasciato il seguente referto: « supposta ingestione di sublimato ».

Il Di Vanni, che è rimasto piantonato, appena sarà guarito, sarà inviato alle carceri.

Agli Studenti Universitari

Il numero per le targhe delle automobili

La Prefettura comunica:

In conformità alle disposizioni impartite dalla Presidenza del Consiglio si avverte chiunque ne abbia interesse che rimane sospesa la variazione della numerazione della targa numerica degli autoveicoli già precedentemente disposta.

Si renderanno note al pubblico le ulteriori disposizioni che saranno al riguardo emanate dalle superiori autorità.

La ventunesima vittima

del ponte di Ariccia

Abbiamo da Ariccia, 12:

Lo spirito maniaco del suicidio pervade sempre l'animo degli stanchi della vita in una maniera più o meno tragica. Un suicidio troppo normale, senza che abbia qualche cosa di strano, di avventuroso, di terribile sembra che non piaccia a chi la vita si è resa un inutile peso: ed ecco la ragione onde l'altezza vertiginosa, spaventevole del nostro ponte esercita sì fortemente la sua malefica suggestione nell'animo di questi disgraziati. Si pensi che, chiunque dal parapetto del ponte, si sporge verso la Vallericcia, non può sopportare a lungo la vista di quel vuoto immenso ed è costretto a ritrarsene, quasi spintovi da ignota forza. Eppure alla distanza di pochi mesi dal tremendo volo del povero Bongianni di Albano, oggi dobbiamo contare un'altra vittima. Dio volesse che fosse l'ultima!...

Questa mattina, verso le ore 11.30, Marinelli Cesare di anni 10, figlio di Giulio, con un altro suo compagno giuocava nel prato scosceso sottostante al ponte. Poco lungi dal ponte stesso, sotto il 12 arco hanno visto qualche cosa di strano. Spinti dalla paura, sono corsi in paese e ne hanno dato avviso al brigadiere delle guardie comunali Fortini Alessio che tosto ne ha informato il locale comandante la Stazione dei RR. CC. Cristini Alfredo. Infatti verso le 12 il prato era gremito di popolo; sul posto trovavansi il maresciallo Cristini con i militi, appuntato Deidda e Proietti Eugenio, il dott. cav. Stagni Emilio e il Brigadiere Fortini.

L'infelice aveva l'aspetto di un [illegible]no dall'età di circa 45 anni. Era sull'orlo di una roccia riparata da un cespuglio, semiboccone giacente sul terreno quasi interamente sul fianco destro, mentre il braccio sinistro era ripiegato sotto l'addome. Era vestito con camicia bianca, mutande grezze, panciotto nero e giacca marrone di pelle di diavolo foggiata alla cacciatora, calzoni neri e scarpe di campagna. Poco lungi dal cadavere era un cappello in cattivo stato. Evidentemente l'infelice si è precipitato dal dodicesimo arco all'altezza di 40 metri ed è quindi ruzzolato nel prato scosceso: sarebbe precipitato dalla rupe se non fosse stato riparato da un cespuglio di fico selvatico.

Verso le ore 13.45 è giunto sul posto il vice-pretore di Albano cav. Marinari Francesco accompagnato dai cancellieri Palmieri Giovanni e Filippone Carmine, e quindi il dott. Bellagamba Ugo.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere è stato rimosso e poi trasportato al cimitero di Ariccia. Il disgraziato recava addosso venticinque centesimi, due fazzoletti di colore e un tubicino con entro tabacco da naso. Alla camera mortuaria, si constatava che il disgraziato presentava solo la rottura delle falangi del piede destro. Il cadavere era ancora caldo, le membra non irrigidite, tanto che postogli il termometro sotto l'ascella questo segnava 34 gradi. Questi segni farebbero credere che il disgraziato siasi precipitato dal ponte non solo da poche ore, ma che nemmeno sia morto subito.

Il dott. Bellagamba invece sostiene che la morte sia avvenuta istantaneamente per commozione viscerale ed attribuisce il calore del cadavere al calore del sole sotto i cui raggi, il cadavere deve essere stato per parecchie ore. Fino ad ora nessun indizio sulla persona del suicida e sulle ragioni che lo indussero al passo fatale. Sembra che una donna abbia dichiarato di averlo veduto giorni indietro e che sia un carrettiere di Velletri. Queste le ultime notizie; del resto buio perfetto.

Tentativi di suicidio

Bonalloggi Cesira, fu Cesare, di anni 42, da Roma, abitante in via Emanuele Filiberto, 317, donna di casa, da molto tempo a questa parte, aveva dovuto constatare che il marito, Valentini Alfredo, di anni 50, era distratto da altre attrattive, fuori dei domestici affetti. E sulla natura di queste distrazioni del non più troppo giovane compagno purtroppo non si ingannava: Alfredo aveva un'amante. Ella non sapeva ancora chi fosse costei, ma era certo che non ci poteva essere dubbio in proposito. E' facile immaginare il dolore della poveretta che ora si vedeva completamente trascurata, abbandonata, e spesse volte anche maltrattata. E quella oscura speranza che, malgrado le certissime prove, tornava qualche volta a illuderla, ieri dovette essere completamente distrutta in modo assolutamente inequivocabile: ora conosceva anche il nome di colei che le aveva tolto l'affetto del marito: essa si chiamava Agnese Ferrando ed era impiegata alla Regia Zecca.

Fu così che la tradita decise di morire: nella sua abitazione ingoiava una buona dose di Veronal. Queste, naturalmente, sono le dichiarazioni che la Bonalloggi ha fatte all'agente Pignataro della Consolazione.

Alla Consolazione è stata trattenuta in osservazione.

— Un altro tentativo di suicidio è stato compiuto stamane da certo Facchini Terenziano, di anni 24, da Capranica, ex guardia regia, disoccupato, dimorante a Roma solo da 15 giorni all'albergo Fiore, in Piazza del Biscione.

Il Facchini sin da quando era a Roma e prestar servizio nel Corpo della guardia regia si era fidanzato con una giovane domestica a nome Rosina, a servizio presso la famiglia Lombardi abitante in via Ripetta, 217, piano ultimo.

Ora fosse che Rosina non ne volesse sapere più di lui, fosse che tenesse in gran conto i consigli e i desideri dei padroni, fatto sta che stamattina ella dichiarava al giovinotto che non intendeva più sposarlo.

Povero Facchini! Che più ormai poteva restargli? Avvelenarsi. E così infatti faceva: comprata una boccettina di inchiostro come una qualsiasi dattilografa sentimentale, l'infelice innamorato ne ingoiava tutto il contenuto, così sulla pubblica via. Poi, sentendo dei forti dolori, e pentito del gesto compiuto, si è recato nella vicina farmacia Amici a chiedere aiuto. Il giovane della suddetta farmacia lo accompava poco dopo all'ospedale di Santo Spirito, dove quei sanitari, dopo la lavanda, lo trattennero in osservazione.

Disgrazia mortale

Stamattina veniva accompagnato all'ospedale della Consolazione, dai manovali Faragli e Pepe, un uomo della età di circa anni 40, il quale poco prima, lavorando nello Scalo Vecchio di Trastevere per conto della Cooperativa «Il Lavoro», mentre spingeva a braccia uno dei vagoni merce, essendo questo improvvisamente retroceso, veniva investito violentemente.

Egli giungeva all'ospedale agonizzante, così che poco dopo cessava di vivere.

Il cadavere resta a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Più tardi l'infelice è stato identificato per Chiacchierini Ruggero fu Giuseppe, di anni 42, romano, abitante al Vicolo dell'Atleta, 43, manovale avventizio presso la cooperativa Rastelli, allo Scalo Piccola Velocità della Ferrovia Trastevere.

IERSERA un ladro penetrato nel camerino dell'attore sig. Vincenzo Bartoletti, al teatro Argentina, rubò un orologio con catena d'oro del valore di oltre 1900 lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato di S. Eustachio.

Il bilancio del Ministero Esteri

Il bilancio del Ministero degli Affari Esteri ha formato oggetto di speciale cura da parte del Ministro nell'intento di assicurare un'economia all'Erario senza turbare però i servizi di quell'Amministrazione che vanno assumendo un'importanza sempre maggiore.

Esso è stato finora uno dei bilanci più sacrificati di quelli degli altri Ministeri, quantunque molteplici esigenze di carattere morale, politico reclamino per esso una particolare e necessaria larghezza da parte dell'Erario.

Gli esercizi precedenti hanno presentato una differenza rilevantissima fra la somma preventivata nel bilancio approvato dal Parlamento e quella effettivamente spesa alla chiusura dell'esercizio. Nel 1921-22 furono spesi 79 milioni circa in più di quelli preventivati. Per l'esercizio in corso (1922-23) di fronte ad un preventivo di lire 45.095.419 si avrà un consuntivo (malgrado talune dure economie recentemente attuatesi) di circa di 108 milioni con una spesa in più di circa 63 milioni.

Per il prossimo esercizio 1923-1924 l'onorevole Mussolini ha preventivato un bilancio preventivo di L. 71.371.422 che apparisce superiore di L. 26.276.012 al preventivo dell'esercizio precedente, ma in realtà se — per la corrispondenza che esso avrà nel consuntivo — un'economia effettiva di circa 48 milioni rispetto al consuntivo 1921-22 e di 37 milioni sul consuntivo del 1922-23. Si avrà un bilancio veritiero e ispirato alle maggiori economie possibili il quale sta a documentare, lo spirito di rigida economia da parte del nuovo Governo e lo spirito di sacrificio a cui si mostrano disposti gli stessi funzionari nel supremo interesse della Nazione.

...e quello del Fondo Emigrazione

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, che ha, per legge, la responsabilità amministrativa e contabile oltre che politica del bilancio speciale del Fondo per la emigrazione, ha deliberato di procedere ad una accurata revisione del bilancio 1923-24 del fondo stesso allo scopo di introdurvi tutte le possibili economie.

E perciò ha invitato il senatore Bettoni, presidente della commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo, di presentargli al più presto lo schema di bilancio che il Presidente si propone di esaminare accuratamente, insieme alla Commissione stessa e al Commissario generale dell'emigrazione.

L'on. Mussolini continua così a dare personalmente esempio alle pubbliche amministrazioni e al Paese del fermo proposito del Governo di ripristinare rapidamente la normalità finanziaria, assoggettando ai criteri generali di economia, anche il Fondo speciale che trae i suoi proventi dal contributo diretto dei cittadini all'assitenza dei quali è destinato.

La bonifica delle Brughiere

I tecnici chiamati l'anno scorso dal Ministro di Agricoltura del tempo per lo studio del progetto Ferraguti, di bonifica delle Brughiere, al quale erano state mosse critiche dopo accurato esame, esperimenti ed analisi dei terreni, non solo hanno dato parere pienamente favorevole all'esecuzione del progetto mettendone in valore la bontà tecnica e la convenienza economica, ma hanno anche riconosciuto ad eccezione di uno dei commissari, che le critiche mosse derivavano da concetti teorici.

Si tratta di bonificare, secondo il piano di Mario Ferraguti, più di 20.000 ettari di terre sterili e incolte che sembravano, secondo le previsioni contrarie al progetto, destinate a restare improduttive e a trasformarli in frutteti industriali che, ad opera compiute, potranno produrre frutta di qualità ottima e in quantità notevolissima.

Il progetto prescinde dall'irrigazione che, adottando il sistema di coltivazione ideato dal Ferraguti, si rende non necessaria; si evitano così le forti spese che le opere di canalizzazione richiederebbero.

Italia e Svizzera

L'*Agenzia Stefani* comunica:

BERNA, 12.

Il passo spontaneo con cui l'on. Mussolini ha formalmente proibito per mezzo del Prefetto di Milano, all'editore di un giornale milanese ogni manifestazione di irredentismo nei riguardi del Canton Ticino ha prodotto una favorevolissima impressione nei circoli ufficiali di Berna.

Nel fatto si scorge una nuova prova della grande importanza che l'on. Mussolini attribuisce alle amichevoli relazioni con la Svizzera.

GLI SPORTS

La scuderia Tesio

non parteciperà al Premio Regina Elena

Notizie da Pisa annunziano che tutti i cavalli della Scuderia Tesio sono colpiti da diarrea prodotta da fieno non buono. Così anche nel Premio «Regina Elena» saranno assenti le rappresentanti della casacca dalla Croce di S. Andrea, che rivedremo forse soltanto per il «Derby Reale». I cavalli del sig. Tesio prenderanno tuttavia parte alla prossima riunione di Firenze.

Il rinvio della riunione pugilistica all'Augusteo

La grande riunione pugilistica che si doveva svolgere sabato 17 all'Augusteo è stata rimandata al sabato successivo 24 marzo.

Ecco il programma dettagliato: Bruno Frattini, campione italiano pesi medi, contro Ted Moore, *challenger* del titolo europeo dei pesi medi; 15 *rounds* di 3 minuti.

Leo Giunchi, fuori serie contro Franco Vitali; 15 *rounds* di 3 minuti per la disputa del campionato italiano dei pesi piuma.

Romolo Parboni *challenger* del titolo italiano dei pesi leggeri, contro Denain «prima serie» di Marsiglia; 10 *rounds* di minuti.

Carosi contro Farabullini Alberto, 8 *rounds* di 3 minuti.

Il concorso ippico internazionale di Roma

Il Grande Concorso Ippico Internazionale indetto in Roma dall'8 al 20 maggio dalla Associazione Movimento Forestieri d'accordo con l'Associazione della Stampa Periodica Italiana e della Società pel Cavallo Italiano da Sella, comprenderà dodici gare speciali oltre la Categoria di Presentazione, con un complesso di circa 150 mila lire di premi.

Sono specialmente dotate di premi le Categorie di velocità, di precisione, di potenza e di elevazione.

Assumeranno uno speciale interesse la «Coppa delle Nazioni» ed il premio «Amazzoni» dotate di magnifiche artistiche Coppe offerte dall'Associazione Movimento Forestieri.

Il Comitato ordinatore composto dei rappresentanti delle tre Associazioni e presieduto dall'on. Gallenga, lavora attivamente alla preparazione di questo importante avvenimento sportivo internazionale che sarà onorato anche dalla presenza dei Reali d'Inghilterra; è ormai assicurato l'intervento di parecchie «équipes» straniere.

Sono state concesse dal Governo speciali riduzioni ferroviarie da tutte le Stazioni del Regno per Roma.

Ungheria Svizzera 6-1

A Losanna la partita internazionale di calcio fra le due squadre nazionali dell'Ungheria e della Svizzera è terminata con la vittoria dell'Ungheria per 6 *goals* a 1.

Tribuna giudiziaria

Le nuove circoscrizioni giudiziarie

Fra pochi giorni sarà pubblicata la nuova tabella delle circoscrizioni giudiziarie conseguente al nuovo ordinamento. Secondo nostre informazioni verrebbero abolite tre sedi di Corte d'appello, circa 50 tribunali e 500 preture. Un nuovo tribunale verrà istituito a Terni la cui importanza demografica e industriale è venuta in questi ultimi anni enormemente aumentando.

E' ancora insoluta la questione della Cassazione Unica civile di cui si occuperà prossimamente il Consiglio dei ministri.

Nella Procura Gen.le della Corte d'Appello.

Come ieri abbiamo annunziato, a reggere l'alto ufficio di Procuratore generale, in sostituzione del comm. Giampietro, messo in disponibilità, è stato chiamato il gr. uff. Crisafulli Vincenzo, avvocato generale.

Tale designazione è stata favorevolmente accolta negli ambienti giudiziari e forensi.

Il gr. uff. Crisafulli fu a Roma Sottoprocuratore prima e, poi, Procuratore del Re, per vari anni, passando, indi, in tale qualità a Genova, e riscuotendo sempre la massima stima e considerazione. Dopo una breve permanenza nella Corte di Cassazione, il gr. uff. Crisafulli occupava, da vario tempo, la carica di avvocato generale presso la Corte d'Appello.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

ha ordinato l'iscrizione nell'albo della Cassazione degli avvocati: Balzarini Guido, Censi G. B., Doni Luigi, Mascioli Ermanno, Stame Gino, Pompei Carlo, Fano Ugo; e in quello della Corte di Appello dei signori: Del Rio Giovanni, Lucisano Pietro, Masini Teocrito, Nicoletti Gaetano, Polonio Bruno, Pucilli Francesco, Vitale Salvatore, Coccia Ivo, Cao Umberto, Termini Francesco, Ozzo Giovanni, D'Avanzo Nicola, Buccisano Quintino, Lascala Rosario, Papi Giustino, Di Stefano Santo; Cappelli Carlo, Gigliucci Enrico, Arcamone Francesco, Camera Giovanni e Trinchereri Teresio.

Un processo per vilipendio all'esercito.

E' finita oggi la discussione del processo a carico di D'Antonio Ermenegildo di Montecelio, imputato di avere pronunziata in luogo pubblico, ad alta voce, il giorno 13 ottobre u. s. una frase offensiva all'indirizzo dell'Esercito italiano.

L'accusato difeso dall'avv. Gigliucci e Ciccotti, ha sostenuto la tesi dell'ingiuria semplice, nel senso che l'oltraggiosa frase attribuitagli, fu da lui indirizzata ad un ufficiale dell'Esercito, il quale lo aveva offeso, minacciato, e provocato.

I giurati hanno ritenuto la responsabilità dell'imputato, accordando però le attenuanti generiche, e lo Stato di infermità di mente per ubbriachezza.

In conformità del verdetto della Giuria, il Presidente comm. Giannattasio, ha condannato il D'Antonio a 8 mesi e 25 giorni di detenzione, in maniera che il giudicato, che aveva già scontato una pena preventiva di circa 5 mesi, è subito stato scarcerato.

Echi dell'omicidio di Porta Metronia.

Con sentenza della Corte di Assise in data 16 agosto 1919, Larocca Giovanni veniva condannato ad anni otto di reclusione perchè responsabile di omicidio in persona di Civili Armando. L'imputato querelava per falsa testimonianza la signorina Longhi Alessandra. Il grave processo veniva discusso oggi, innanzi alla IX sezione di questo Tribunale.

Dal lungo dibattimento essendo risultata infondata la denuncia l'imputata veniva assolta.

Presidente Giffoni; P. M. Fiorenza; P. C. avv. Ivo Coccia; difensore avv. Giuseppe Bianda Valenza.

L'omicidio di Fiano Romano

Come annunziammo, giorni fa, oggi, alle 16 dinanzi alla Corte straordinaria si inizierà il processo Ferilli, Mattei, Pangalozza Giovanni e Pangalozza Antonio, imputati di correità in omicidio premeditato, a scopo di furto, contro il possidente M. Onofri, trovato ucciso la mattina del 28 aprile 1921.

Presidente, il comm. Gismondi; P. M. il comm. Bartolini.

I figli dell'ucciso, costituitisi parte Civile sono difesi dagli avv. Micucci, Adonnino e on. Trozzi.

Gli imputati, dagli avv. Amici, Gregoraci, Romualdi e on. Miceli Picardi.

Ferrovieri processati a Lucera

LUCERA, 12. — Dinanzi alla IV Sezione del Tribunale è terminato il processo contro 173 ferrovieri imputati di abbandono arbitrario del servizio durante il cosidetto sciopero legalitario dell'agosto scorso. Il P. M. ha chiesto l'assoluzione di dieci di essi, mutilati di guerra e che erano stati costretti, contro volontà, allo sciopero, e la condanna degli altri a 1000 lire di multa e sei mesi di interdizione dai pubblici uffici.

La difesa ha chiesta l'assoluzione di tutti gli imputati. Il Tribunale ha emesso sentenza con cui si assolve l'imputato Acetulli perchè il fatto da lui commesso non costituisce reato; ne assolve altri 91 per insufficienza di indizii e condanna gli 81 rimanenti a 3 mesi di interdizione dai pubblici servizi e a 500 lire di multa.

Per una omonimia

Il rag. Mario Alliata, Via Nizza 138, ci prega di rendere noto che egli non ha nulla di comune con la «Ditta Eredi Bonamico, Alliata, Cugnini» compresa nell'elenco dei ricuperi deliberati dalla Sotto Commissione C. (armi e munizioni) per l'inchiesta sulle spese di guerra.

Un grande mutilato impazzito

FIRENZE, 13. — Si ha da Civitella della Chiana che il grande mutilato di guerra Chiatti Pietro è improvvisamente impazzito. Egli, barricatosi in casa, ha gettato varii mobili ed altri oggetti da una finestra appiccando il fuoco ai rimanenti. In breve le fiamme hanno preso vaste proporzioni ma nessuno dei numerosi presenti al triste spettacolo si sentiva il coraggio di slanciarsi per trarre in salvo il povero Chiatti che correva serio pericolo. Egli sarebbe certamente perito se non fosse sopraggiunto il giovane Antonio Caroti che con singolare ardimento slanciavasi in mezzo alle fiamme e, ridotto all'impotenza il Chiatti, lo traeva fuori di casa facendolo poi trasportare all'ospedale di dove, dopo le cure del caso, veniva inviato a mezzo della Pubblica Assistenza al manicomio di Arezzo.

Il triste fatto ha prodotto profonda impressione fra la popolazione che ama teneramente il suo eroe dalle molte ferite gloriose.

Un grave incendio nel Trentino

TRENTO, 12. — Il Comune di Carisolo Rendena è stato semi distrutto da un incendio. 32 famiglie si trovano senza tetto. Il danno si aggira sulle 800.000 lire essendo periti anche numerosi capi di bestiame. Lo scorso gennaio già 14 case sono state distrutte dal fuoco nello stesso paese.

La telegrafia Marconi

attorno alla terra

La notizia diramata dall'Agenzia Central News, riportata dalla *Tribuna* del 10 marzo, relativa all'impianto di una grande stazione Marconi sulle coste del Pacifico, a Vancouver, della portata di 7 mila miglia, destinata ad allacciare il Canadà con l'Australia, con il Giappone e con l'Inghilterra, ha una grande importanza tecnica, politica e nei riguardi dell'Italia anche morale. Dal lato tecnico, la decisione presa in Canadà in favore del sistema Marconi, dimostra che la fede della Compagnia Marconi nel seguire il consiglio del suo Presidente e dei suoi Tecnici, dando sviluppo con venti anni di studi e di costosissime esperienze al sistema radiotelegrafico a valvola Termoionica, sorto dopo il primo brevetto Marconi-Fleming del 1904, è stata coronata dal più completo successo. Mentre i Governi di alcune grandi Potenze, allo scopo di assicurarsi un sistema radiotelegrafico Nazionale, favorivano lo sviluppo di svariati generatori e rivelatori di onde elettriche da introdursi nel sistema *antenna-terra, invenzione fondamentale di Marconi*, il nostro inventore, con l'appoggio del grande organismo da lui creato e combattendo giorno per giorno le opposizioni di fortissimi interessi, è riuscito a riportare ancora una volta la palma nella vivacissima lotta.

La vittoria del sistema radiotelegrafico a valvola termoionica è dovuta ai seguenti vantaggi: esso assicura l'emissione di onde perfettamente pure e di una frequenza assolutamente costante; esso perciò assicura il massimo rendimento e la maggiore regolarità sinora raggiunta in un servizio radiotelegrafico commerciale. A tale requisito non rispondevano completamente i trasmettitori ad arco o ad alternatore ad alta frequenza di variabile funzionamento.

Esso assicura la continuità del servizio senza bisogno di grandi e costosissimi macchinari di riserva.

E' stato in seguito alla constatazione della regolarità del servizio pubblico svolto da tempo con il sistema a valvola termoionica fra le stazioni Marconi inglesi e quelle canadesi, che in Canadà è stato deciso di fare il più largo uso di stazioni radiotelegrafiche Marconi sia per piccole, sia per grandissime distanze.

Anche in Italia è stata constatata nello scorso anno, e precisamente nei mesi di febbraio e marzo, l'alta efficienza del sistema a valvola da parte delle autorità e dei rappresentanti della stampa alla stazione di controllo stabilita alla «Stortà» presso Roma, stazione poi distrutta per ordine governativo.

Il sistema a valvola termoionica ha per l'Italia un'alta importanza anche per il fatto che esso può essere costruito completamente in Italia nel modo più economico e con i mezzi industriali già esistenti in Paese senza ricorrere a fabbricazioni estere. Esso richiede pochissima materia prima e molta manodopera di precisione, mentre i grandi macchinari d'altro sistema per essere riprodotti economicamente non potranno che venire dall'estero. Ed è per assicurare in futuro la radiotelegrafia italiana alla fabbricazione estera ed arrestare lo sviluppo dell'industria radiotelegrafica italiana che vengono fatte offerte e pressioni che io lascio giudicare serenamente da chi deve giudicare con larga veduta nel futuro interesse del Paese.

La nuova stazione Marconi in Canadà ha anche un'alta importanza politica: essa infatti stabilisce l'ultimo grande anello della rete radiotelegrafica mondiale inglese. Con tale stazione la radiotelegrafia Marconi completa la sua rete intorno al globo.

Infatti, di tale rete fu assicurato un importante anello pochi mesi or sono dal Governo dell'Africa del Sud che ha deciso l'impianto di una grande stazione Marconi a *Cap Town*, atta a collegare l'Africa Meridionale con l'Europa e con l'Australia.

E della rete mondiale Marconi varii anelli sono stati assicurati recentemente dalla importante concessione accordata dal Governo portoghese, in virtù della quale Marconi ha ottenuto per 40 anni l'esclusività dell'impiego del suo sistema nel vasto impero coloniale portoghese, che comprende le più importanti isole dell'Atlantico, le più ricche Colonie dell'Africa Occidentale ed Orientale e i Possedimenti portoghesi delle Indie, dell'Oceania e della Cina.

Ma nel ricordare alcuni degli Stati che hanno accordato importanti concessioni a Marconi per completare la sua rete radiotelegrafica mondiale, come l'Inghilterra, l'America, la Spagna, la Svezia, la Svizzera il Cile, il Perù, la Columbia, la Cina, ecc., ecc., debbo mettere in speciale evidenza il Canadà che va ricordato da noi italiani con un senso di riconoscenza per la fede dimostrata in Marconi fin dal 1901, quando Egli profugo dalla Terranova per l'asprissima lotta scatenata dalla Compagnia dei Cavi trovava in Ottawa, capitale del Canadà, il più cordiale ed efficiente appoggio. Io ebbi la fortuna di trovarmi ventidue anni or sono in Canadà mentre quel Governo faceva votare d'urgenza una legge, convocando il Parlamento col suono a stormo delle campane di Ottawa per offrire a Marconi le concessioni e i mezzi necessari alle sue prime esperienze transatlantiche.

Furono tali esperienze transatlantiche da me preannunciate al Governo italiano fin dal principio del 1901, che ricordarono al nostro Governo che Marconi lavorava da varii anni all'estero, e che la sua opera, quasi dimenticata in Italia dopo il 1897, meritava di essere ripresa in considerazione.

E poichè la storia si ripete, oggi si verifica nuovamente quanto potrebbe ricavarsi dai documenti ufficiali del 1901 e cioè di ventidue anni or sono.

Oggi il Canadà accorda a Marconi di fare a Vancouver il più grande centro radiotelegrafico del Pacifico, come nel 1901 gli accordò di fare a Glace Bay sulle coste dell'Atlantico quella grande stazione che da molti anni assicura un regolare e rapido servizio pubblico fra l'Europa e l'America.

Oggi come allora, mentre fra l'Inghilterra ed il Canadà, *senza adoperare alcun brevetto nè tedesco nè francese*, si sta completando con gli apparecchi Marconi la più estesa rete radiotelegrafica mondiale, in Italia si sta studiando di imporre a Marconi gli stessi vincoli resi necessari in alcune repubbliche del Sud America per conciliare i varii interessi in contrasto in quelle agitate Nazioni. Ma come nel 1902 il Ministro della Marina ammiraglio Morin e l'ammiraglio Mirabello, dopo la mia relazione sulle esperienze di Marconi in Canadà, vollero ricondurre in Patria Marconi che dal 1897 lavorava con successo e con larghi mezzi all'estero, così oggi il nuovo Governo d'Italia considererà certamente quanto si sta facendo in Canadà nei riguardi di Marconi, e prenderà le decisioni che saranno ritenute più opportune nell'interesse del Paese.

Il Canadà, *nessuno può smentirlo*, è il Paese che insieme all'Inghilterra ha stabilito fin dal 1906, cioè da circa venti anni il *primo* regolare servizio pubblico fra l'America e l'Europa, servizio ufficialmente controllato nel 1912 da una Commissione Parlamentare inglese.

Oggi è il Canadà che salda l'ultimo grande anello della rete radiotelegrafica Marconi attorno alla terra.

LUIGI SOLARI.

La fuga di una domestica con 40.000 lire di gioielli

GENOVA, 13. — Ieri il rag. Gaudenzio Capredoni, di anni 50, da Ostiano, denunziò al funzionario di notturna che la sua domestica Giovanna Brunelli da Torino si era allontanata dal servizio dopo avr rubato gioielli e argenteria per un valore complessivo di 40 mila lire.

La serva, che era stata assunta dalla famiglia Capredoni da pochi giorni, fece il colpo durante una breve assenza dei padroni. La questura ha disposto subito per la ricerca e l'arresto della ladra.

Il gen. Mori nominato Questore a Piacenza

PIACENZA, 13. — In sostituzione del questore cav. Pini trasferito a Padova è stato qui inviato come Questore il Console fascista generale Mori.

I ferrovieri combattenti si fondono con l'associazione nazionale

FIRENZE, 13. — I ferrovieri appartenenti alla Federazione Italiana Combattenti hanno deliberato di inquadrarsi nell'Associazione Nazionale Combattenti rinunciando così alla loro autonomia.

Hanno approvato un ordine del giorno con il quale mentre plaudono all'opera svolta dai dirigenti della Federazione Italiana Ferrovieri Combattenti, invitano il comizio nazionale dell'Associazione Combattenti a costituire quegli organi necessari per la tutela dei combattenti ferrovieri.

Bollettino meteorico

13 Marzo

CITTÀ	Mattina ore 8 – Barom.	Mattina ore 8 – Cielo	Mattina ore 8 – Mare	Nelle 24 ore prec. – Temperatura mass.	Nelle 24 ore prec. – Temperatura min.
Roma	57,8	¼ cop.		15,0	5,0
Moncalieri	64,1	sereno		11,0	2,1
Milano	61,0	sereno		12,0	3,0
Genova	62,0	sereno	calmo	16,0	9,0
Venezia	60,8	coperto	calmo	8,0	6,0
Firenze	60,3	½ cop.		12,0	7,0
Ancona	59,8	¾ cop.	agitato	8,0	8,0
Brindisi	52,7	coperto	m. agit.	12,0	8,0
Civitavec.					
Napoli	56,7	½ cop.	calmo	12,0	6,0
Cagliari	61,6	sereno	leg. m.		7,0
Palermo	58,1	piovoso	mosso	15,0	6,0
Catania	56,0	sereno	calmo	14,0	7,0
Messina	55,8	¾ cop.	calmo	14,0	7,0
Trieste					

Roma, temperatura ore 12: 13.2.

L'assemblea dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario

Ieri 12 corrente ebbe luogo in Roma l'Assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario, presieduta dal Senatore Principe Luigi Boncompagni Ludovisi, Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Assistevano i Consiglieri, i Sindaci, il Direttore Generale comm. Callegari ed il Commissario Governativo comm. Nicotra.

Gli azionisti intervenuti in persona o per procura rappresentavano 33.637 azioni sopra le 80.000 che formano il capitale emesso e versato di 40 milioni.

Il Consiglio, nella sua relazione per la parte ordinaria, esamina i risultati dell'azienda nell'esercizio testè decorso, il quale ha segnato in ogni ramo di esso un incremento assai considerevole.

Le operazioni di mutuo raggiunsero nel 1922 l'ammontare cospicuo di 52 milioni di lire, con un aumento del 75 per cento a confronto del 1921, nel quale anno si era già conseguito un raddoppiamento delle operazioni a confronto della media annua normale, essendo le stipulazioni salite in quell'esercizio da 15 a 30 milioni di lire.

Ed è anche notevole che l'Istituto non abbia arrestrati di semestralità che per il 3.56 per cento e che, dopo 32 anni di esercizio, non possieda alcun immobile, tranne quello ove esso ha sede.

Le cartelle dei vari saggi d'interesse, collocate nel 1922, ammontarono a 108.301 per il valore nominale di L. 54.150.500, escluso il movimento delle cartelle di proprietà dell'Istituto.

Così rapido progresso è per l'Istituto di soddisfazione tanto più sentita se si considera che parte notevole dei mutui stipulati nello scorso anno per fine ultimo l'accrescimento del lavoro nazionale.

Infatti dei 52 milioni di mutui definiti nello scorso anno, L. 13.200.000 vennero destinate ad estinguere passività ipotecarie più onerose; 19 milioni di lire furono impiegati ad incremento della produzione nazionale, e cioè 7 milioni per nuove costruzioni o trasformazioni edilizie, 6.2 per bonifiche e 5.8 per altri miglioramenti agrari, appoderamenti di fondi e costruzioni coloniche. Altri mutui per somme importanti furono destinati a pagare in tutto od in parte il prezzo di acquisto di immobili.

Questi lusinghieri risultati, mentre confortano l'Istituto nella sua azione proficua, sono, insieme col risveglio manifestatosi in altri più larghi campi di attività, di buon auspicio per la ricostruzione economica del paese, alla quale le forze nazionali vanno dedicando la loro opera.

La richiesta di prestiti fondiari nel 1922 è stata veramente eccezionale: le domande di mutuo presentate ammontarono a 526 per lire 158.982.000, di cui 93 per L. 63.128.500 con garanzia su fondi rustici e 236 per L. 95.853.500 su fondi urbani.

Nel 1921 le domande raggiunsero l'importo di L. 50.867.000: nello scorso anno si è avuto quindi l'aumento straordinario di L. 99.115.000, pari al 166 per cento.

Sopra il totale dei mutui stipulati dall'Istituto dal 1891 a tutto il 1922 in L. 414.649.050, sono state restituite fin qui dai mutuatari lire 151.698.544,62, di guisa che i crediti ipotecari esistenti al 31 dicembre 1922 ammontavano a 2.630 per L. 262.950.505,38.

Essi erano garantiti da un valore cauzionale di L. 631.937.062, il quale presenta una differenza in più di circa 96 milioni di lire a confronto del doppio dell'ammontare dei mutui in essere.

Al 1.o gennaio 1923 l'Istituto aveva in circolazione, complessivamente per tutti i tipi, 503.217 cartelle per il valore nominale di lire 251.608.500, con un aumento di 91.749 cartelle per l'importo nominale di L. 45.874.500 a confronto della circolazione esistente al 1.o gennaio 1922. Così forte aumento conseguito nella circolazione dei titoli — malgrado che nel 1922 si sia avuto un notevole ammontare di restituzione anticipate di mutui — è conseguenza del grande incremento avvenuto nello scorso anno nelle operazioni dell'Istituto.

Nell'esercizio 1922 il conto Profitti e Perdite presenta le seguenti cifre riassuntive:

Totale delle rendite	L.	14.363.499,54
Totale delle spese	L.	11.727.864,45
Utile	L.	2.635.635,09

Il Consiglio rileva che la Riserva statutaria, la quale al 31 dicembre 1921 ammontava a lire 3.115.980,85, dovrà per legge essere accresciuta, in base al 5 per cento dell'utile conseguito nel 1922. Oltre a ciò, dati i favorevoli risultati del bilancio dello scorso esercizio, pare necessario che sia fatto per tale Riserva qualche cosa di più di quello che è obbligo di legge.

Il Consiglio rileva altresì con soddisfazione che i risultati del bilancio per l'esercizio scorso lo pongano in grado — dopo aver provveduto a rafforzare la consistenza patrimoniale dell'Istituto con sicuro vantaggio del credito di esso, e di avere contribuito altresì in misura efficace a favore della Cassa di Previdenza del personale — di proporre all'Assemblea di aumentare il dividendo da L. 25 a L. 26 per ogni azione, cifra questa che rappresenterà per il capitale sociale l'interesse del 5,20 per cento.

La situazione patrimoniale dell'Istituto al 31 dicembre 1922 è la seguente:

Capitale sociale	L.	40.000.000,00
Riserve:		
Statuaria	L.	3.267.362,80
Disponibile	L.	1.954.873,85
Per oscillazione valori	L.	336.014,26
Differita (provvigioni da riscuotere)	L.	2.772.755,12
Residuo utili 1922	L.	27.535,23
Totale	L.	48.478.641,16

* * *

Passando poi alla parte straordinaria il Consiglio espone che da autorevoli cittadini di Fiume venne, nello scorso anno, manifestato il desiderio che l'Istituto estendesse le proprie operazioni a quella città, per cooperare al riassetto economico di essa. Nello stesso senso furono ad esso rivolte premure dal R. Governo.

L'Istituto si accinse di buon grado a studiare l'importante argomento ed all'uopo inviò a Fiume suoi funzionari per raccogliere direttamente gli elementi e le notizie occorrenti, nel quale compito si ebbe l'efficace ausilio della Banca d'Italia a mezzo del Direttore della Succursale di recente istituita a Fiume.

Per tal modo il Consiglio potè, a breve distanza, deliberare nella sua adunanza del 5 ottobre scorso, di accogliere l'invito di estendere le operazioni alla proprietà immobiliare dello Stato di Fiume.

In conformità delle condizioni poste dall'Istituto per l'attuazione del suddetto disegno, con R. D. Legge n. 1702 del 3 dicembre 1922 gli Istituti di credito Fondiario nel Regno sono autorizzati ad operare in paesi stranieri, ove esistono nuclei importanti di italianità, e sono in corso gli altri provvedimenti occorrenti perchè le nuove operazioni possano essere effettuate con le necessarie garanzie.

Il Consiglio assicura che saranno mantenuti anche per i mutui a Fiume quei criteri di austera prudenza che furono sempre eseguiti dall'Istituto e che, mentre assicurano il buon fine delle operazioni, conferiscono sempre maggior credito ad esso ed alla sua cartella fondiaria.

Tutto ciò premesso il Consiglio presenta all'approvazione dell'Assemblea la proposta delle opportune modificazioni da farsi allo Statuto — il quale contempla solo le operazioni nel Regno — perchè l'Istituto possa operare anche all'estero ove esistano nuclei importanti di italianità.

* * *

La relazione del Consiglio e quella dei Sindaci, come pure il bilancio, il conto profitti e perdite e le proposte per la ripartizione degli utili furono dall'Assemblea approvate all'unanimità.

Il dividendo nella misura suindicata di lire 26 per azione sarà pagabile dal 15 corr. presso la Sede dell'Istituto in Roma e presso tutte le filiali della Banca d'Italia.

Proceduto alla nomina dei Consiglieri furono all'unanimità confermati il Consiglieri uscenti S. E. Antonio Salandra e comm. Giulio Navone ed eletti l'on. prof. comm. Luigi Rossi e l'avv. comm. Giovanni Rosmini.

Furono poi rieletti, i Sindaci comm. Grillo, comm. Imperatori e comm. avv. Patriarca effettivi e comm. Josi e Conte Deciani supplenti.

Per la parte straordinaria fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno col quale viene sanzionata l'anzidetta riforma dello Statuto e viene altresì autorizzato l'Istituto ad estendere le proprie operazioni nello Stato di Fiume.

ORDINE DEL GIORNO:

L'Assemblea generale degli Azionisti dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario, nella sua adunanza straordinaria di oggi 12 marzo 1923

udita la relazione del Consiglio di Amministrazione sull'argomento all'ordine del giorno;

preso in esame lo schema di riforma dello Statuto in vigore, proposta dal Consiglio stesso;

considerata l'opportunità che l'Istituto estenda la sua opera nello Stato di Fiume;

ritenuto che le operazioni di credito fondiario da farsi nello Stato medesimo debbano essere assistite da ogni congrua tutela e garanzia;

accogliendo la proposta del Consiglio di Amministrazione,

DELIBERA:

1) di approvare la riforma dello Statuto sociale, giusta le proposte fatte dal Consiglio d'Amministrazione;

2) che l'Istituto, usando delle facoltà consentite dal R. Decreto legge 3 dicembre 1922, n. 1702, possa estendere le proprie operazioni nello Stato di Fiume, previo adempimento delle condizioni e formalità di cui nella lettera in data 11 gennaio 1923, n. 341, diretta a S. E. il Ministro dell'Industria e del Commercio;

e delega al Consiglio stesso ogni facoltà tanto per ottenere l'approvazione legale della riforma dello Statuto sociale e per precisare i termini delle eventuali modificazioni che fossero richieste dalle Autorità competenti, quanto per attuare il funzionamento del nostro Istituto nello Stato di Fiume.

"VINALCOOL"

SOCIETÀ ANONIMA - SEDENTE IN CAGLIARI

Capitale L. 6.000.000

Emesso e versato L. 5.000.000

Convocazione di Assemblea Gener. Ordinaria

Vista la deliberazione del Consiglio di Amministrazione in data dell'11 marzo 1923, i Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria, da tenersi il giorno 31 del corrente mese di marzo 1923 alle ore 10 in prima convocazione, ed il giorno 1 aprile in seconda convocazione alla stessa ora, presso la propria Sede Sociale posta in Viale la Plaia (Riva Ponente) per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Presentazione e approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1922.
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti.
5. Determinazione dell'assegno ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1923.
6. Nomina di due Consiglieri d'Amministrazione uscenti di carica e rieleggibili.

A norma dello Statuto Sociale (art. 18) gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni presso la Cassa Sociale non più tardi del 25 corr. mese di marzo.

Il Presidente del Consiglio d'Amministraz.

Avv. SEBASTIANO BOI

"ELBA"

Società An. di Miniere e di Alti Forni

Sede in ROMA - Direzione Gen. in GENOVA

Capitale Sociale L. 20.000.000 inter. versato

Avviso di Convocazione di Assemblea

Ordinaria e Straordinaria

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria di prima convocazione, per il giorno 29 marzo 1923, alle ore 15, in Roma, presso la Sede Sociale Via Tomacelli, numero 126.

ORDINE DEL GIORNO

PARTE ORDINARIA

1. — Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. — Relazione dei Sindaci.
3. — Bilancio e Conto Perdite e Profitti al 31 dicembre 1922 e deliberazioni relative.
4. — Determinazione del numero degli Amministratori ed eventuale nomina di Amministratori.
5. — Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.
6. — Determinazione dell'emolumento ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1923.

PARTE STRAORDINARIA

Modificazione dell'art. 5 dello Statuto Sociale nel senso di suddividere il capitale di L. 20.000.000 in N. 100.000 azioni da 200 Lire ciascuna mediante raggruppamento di cinque azioni da L. 40 ciascuna attualmente in circolazione in una nuova azione da L. 200.

Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea dovrà essere eseguito entro il 23 marzo 1923 presso:

LE CASSE SOCIALI: Roma, Via Tomacelli, n. 126 - Genova, Via Ippolito d'Aste n. 5 - e Portoferraio.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA e CREDITO ITALIANO: Roma, Genova, Milano, Torino, Firenze, Bari, Napoli, Lucca, Pisa, Livorno, Palermo e Bologna.

BANCA NAZIONALE DI CREDITO: Roma, Genova, Milano e Torino.

BANCO DI ROMA: Roma e Genova.

I titolari di azioni nominative, potranno intervenire all'Assemblea, purchè regolarmente inscritti nel libro dei Soci almeno cinque giorni prima di quello dell'Assemblea.

Roma, 10 marzo 1923.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Molini e Pastificio Pantanella

ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale L. 10.000.000 interamente versato

Stabilimenti: Roma, Piazza dei Cerchi 14 e fuori Porta Maggiore.

Napoli - S. Giovanni a Teduccio.

Chiaravalle (Marche) - Camerata Picena.

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il 28 marzo 1923 alle ore 16 nella Sede della Società in Piazza dei Cerchi 14 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'Esercizio 1922 e presentazione del relativo bilancio.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Discussione del Bilancio Esercizio 1922 ed erogazione degli utili.
4. Fissazione del compenso ai Sindaci per l'Esercizio 1923.
5. Completamento del Consiglio d'Amministrazione.
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Il deposito delle Azioni dovrà essere fatto non più tardi del giorno 22 marzo 1923, secondo il disposto dell'art. 38 dello Statuto Sociale:

in Roma presso la Sede Sociale Piazza dei Cerchi 14, oppure presso la Banca d'Italia, Banco di Roma, Credito Italiano e Banca Commerciale Italiana,

in Milano presso la Banca d'Italia, Banco di Roma, Credito Italiano e Banca Commerciale Italiana.

Roma, 6 Marzo, 1923.

IL DIRETTORE GENERALE.

"Birraria Ichnusa"

Società Anonima - Sede in Cagliari

Capitale L. 800.000 emesso e versato

Convocazione di Assemblea Gener. Ordinaria

Vista la deliberazione del Consiglio di Amministrazione in data dell'11 marzo 1923 i Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria, da tenersi il giorno 31 del corrente mese di marzo 1923 alle ore 12 in prima convocazione, ed il giorno 1 aprile in seconda convocazione alla stessa ora nei locali della spett. Società Vinalcool in Cagliari, Viale la Plaia (Riva Ponente) per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Presentazione e approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1922.
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.
5. Determinazione dell'assegno ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1923.
6. Nomina di due consiglieri d'Amministrazione in sostituzione di altrettanti scadenti d'ufficio e rieleggibili.

A norma dell'art. 18 dello Statuto Sociale, gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni presso la Cassa Sociale, non più tardi del giorno 25 del corr. mese di marzo.

Il Presidente del Consiglio d'Amministraz.

Avv. *SEBASTIANO BOI*

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 Febbraio 1923

ATTIVO

Voce	L.		(1)
Riserva	1,030,867,029 97	—	10873
Cassa	1,260,909,169 22	+	5328
Portafoglio su piazze ital.	4,422,014,656 79	—	53153
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 10,582,678.62)	10,665,053 96	+	1160
Effetti ricev. per l'incasso	58,929,330 78	—	1691
Anticipazioni ordinarie	1,748,774,339 07	—	253212
Tesoro dello Stato	6,090,369,304 94	—	1428
Titoli	406,889,440 15	—	96
Conti corr. attivi nel Regno	229,167,948 74	—	44169
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 568,543,965.60)	603,329,417 28	—	11667
Azionisti a saldo azioni	60,000,000 00		—
Im. dest. alle col. Uffici di cui L. 16,800,000 di prop. esclusiva degli Azionisti	59,176,856 97	+	5
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	348,819,775 36	—	511
Partite varie	1,296,708,382 88	—	37509
Soffer. dell'eserc. in corso	677,470 59	+	46
Tasse del corr. esercizio	76,984 34	+	14
Spese del corr. esercizio	5,299,360 38	+	[illegible]
Depositi	37,006,430,025 69	—	968753
Totale L.	53,806,270,619 51		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	49,788,328 26	+	[illegible]
Totale generale L.	53,856,058,947 77		

PASSIVO

Voce	L.		(1)
Capitale	240,000,000 00		—
Massa di rispetto	45,800,000 00		—
Riserva straordinaria	12,025,412 38		—
Circolazione	13,291,573,725 00	—	146256
Debiti a vista	668,800,585 48	—	190087
Dep. in conto corr. frutt.	976,986,680 60	+	53623
Conti correnti passivi	82,211,120 72	+	2377
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	144,053,641 70	—	[illegible]
Partite varie	1,274,299,136 86	—	[illegible]
Rendite del corr. esercizio	62,090,361 58	+	[illegible]
Utili netti dell'esercizio	—		
Int. e prev. della Ris. st.	—		
Depositanti	37,006,430,025 69	+	968753
Totale L.	53,806,270,619 51		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	49,788,328 26	—	
Totale generale L.	53,856,058,947 77		

Saggio dello sconto e dell'interesse:

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5 1/2 %; ridotto (minimo) 5 1/2 %. — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete; normale 5 1/2 %; ridotto 5 1/2 %. — Sui conti correnti passivi: massimo 3 1/2 %; minimo 2.— %.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

Ultime notizie e informazioni

I colloqui del Presidente del Consiglio

Stamane alle ore 11 il Presidente del Consiglio on. Mussolini, assistito dal sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo, ha ricevuto a palazzo Chigi una rappresentanza del Comitato nazionale *Pro divorzio* con a capo la prof Ferrari, segretaria generale, che ha esposto i motivi secondo i quali sarebbe utile di introdurre nel nostro codice il divorzio. *L'on. Mussolini ha ascoltato attentamente, ma non ha dato nessun affidamento in proposito.*

Dopo di che una commissione milanese dell'Istituzione *Premio al valore*, guidata dal ministro De Capitani e composta del gen. Cavallini presidente e dell'avv. Mazza segretario, gli ha offerto le insegne dell'istituzione stessa che il Presidente ha molto gradito.

Il ministro Rossi poi gli ha presentato il principe Colonna, vicepresidente del Senato, il sindaco di Torino avv. Cattaneo, i commendatori Marchesi e Farbini e il cav. Ratti, che a nome dei rispettivi comitati hanno invitato il Capo del Governo ad intervenire a Torino alla inaugurazione della Mostra fotografica e del monumento al Cavaliere. Il Presidente ha accettato in linea di massima riservandosi però di stabilire l'epoca più opportuna per la fissazione della data delle cerimonie, in dipendenza delle ragioni di ordine politico che lo trattengono a Roma.

Il Presidente ed il segretario del Comitato Olimpionico universitario hanno quindi interessato l'on. Mussolini per un aiuto che permetta al Comitato stesso di svolgere il suo programma immediato per partecipare alle prossime gare internazionali. Il Presidente, elogiando l'opera del sodalizio ed i suoi intendimenti, si è riservato di precisare al più presto l'entità dell'aiuto che il Governo potrà dare.

E' stato infine ricevuto l'avv. Piero Pisenti commissario politico del fascismo per il Friuli, che ha esposto alcuni urgenti problemi concernenti i nostri rapporti con le popolazioni slave incluse nelle nuove provincie. L'on. Mussolini si è poi vivamente interessato della situazione politica del Friuli.

Nuovi senatori

Sembra che sia prossima la nomina di due senatori dalmati e che la scelta cadrà sui nomi di Antonio Cippico e di Antonio Tacconi fedele discepolo di Salvi e attivo capo degli italiani di Spalato.

In questa occasione la precedente lista sarà completata con pochi altri nomi di uomini insigni di sicura fede nazionale e interventista.

Un colloquio Finzi-Padovani

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Ieri il capitano Padovani, delegato regionale per la Campania e l'avv. Tecchio, segretario provinciale di Napoli con il dottor Preziosi, sono stati ricevuti da S. E. Finzi che hanno vivamente interessato sulle già note questioni dell'Istituto Froebeliano e dell'inchiesta sugli Ospedali ed Opere Pie di Napoli, ottenendo assicurazione di immediati e radicali provvedimenti con la nomina di apposite commissioni.

Il capitano Padovani ha avuto anche importanti colloqui interessanti lo sviluppo del Porto di Napoli ed alcuni provvedimenti a favore di benemerite industrie meridionali, nonchè per la soluzione dei problemi pescherecci, problemi dei quali già ebbe ad interessare direttamente S. E. Mussolini.

Le convenzioni marittime e il personale delle Compagnie

In alcuni ambienti marittimi corre voce che il Governo avrebbe intenzione di apportare delle modifiche alle Convenzioni marittime del 1912, nella parte riguardante il trattamento degli ufficiali in caso di liquidazione della Società. Tale notizia è destituita di qualsiasi fondamento. Possiamo assicurare che S. E. il Commissario per i servizi della Marina Mercantile si interessa vivamente delle condizioni in cui è venuta a trovarsi una parte del personale delle Compagnie sovvenzionate in seguito alla stipulazione delle nuove Convenzioni; e che, allo scopo di provvedere ad un equo ed uniforme trattamento di tutti i marittimi che dovranno essere liquidati, saranno prossimamente convocati al Commissariato i Direttori delle Società di Navigazione interessate.

Il primo Convegno della Federazione repubblicana autonoma

RAVENNA, 13. — Ieri, alla Casa del Popolo, si è tenuto il I Convegno della Federazione repubblicana autonoma delle Romagne e delle Marche con l'intervento di numerose rappresentanze.

Chiamati alla presidenza il rag. Buzzi e l'avv. Marinelli è deliberato l'invio di un telegramma a D'Annunzio.

S'inizia, quindi la discussione sul comma. «Organizzazione della Federazione». Il relatore Campagnani fa una rapida sintesi e spiega le ragioni che determinarono il distacco dal partito ufficiale repubblicano e la costituzione della nuova Federazione ed i suoi principii informatori.

Salutato, poi, da numerosi applausi, sorge a parlare l'on. Comandini, il quale svolse il comma «Sulla situazione politica». La sua relazione incontra i consensi di tutti gli adunati, quando specialmente l'oratore riafferma l'immutata fede nei destini della Patria attraverso gli insegnamenti di Giuseppe Mazzini. Il convegno in piedi saluta ed applaude l'on. Comandini ed invita a parlare anche l'avv. Marinelli.

Questi, pur non avendo un comma speciale da trattare parla dell'indirizzo fiero e dignitoso del giornale *L'Italia del Popolo* e conclude sciogliendo un inno alla idealità repubblicana ed invitando tutti gli amici di buona volontà a stringersi compatti intorno alla vecchia e gloriosa bandiera ed al giornale di educazione e di battaglie mazziniane.

Dopo di ciò si addiviene alla nomina del Consiglio direttivo della Federazione, che risulta così composto: avv. Giuseppe Foschini di Faenza, rag. Giacomo Valli di Lugo, on. Ubaldo Comandini, Umberto Gatti di Cesena, avv. Ernesto Spadolini e avv. Oddo Marinelli di Ancona, rag Eugenio Pasini, ing. Eugenio Barcelli e Giuseppe Tartani.

Preziosa coppa del VI Secolo rubata a Bari

BARI, 13. — La notte passata ignoti individui sono penetrati nella sala che trovansi al primo piano del palazzo dell'Ateneo ove ha sede il museo archeologico e vi hanno rubato una coppa del sesto secolo nonchè una collezione di monete antiche.

Da indagini eseguite stamane è risultato che i ladri debbono essersi trattenuti poco tempo poichè unico loro scopo evidentemente era quello di rubare la preziosissima coppa.

Essa è di argento cesellato e costituisce uno dei più insigni campioni dell'arte classica greca; tanto che a Berlino avevano offerto per essa oltre un milione. I ladri poi hanno preso — come abbiamo detto — anche alcune monete preziose della collezione. Comunque si spera di ricuperare lo splendido oggetto d'arte, sia perchè le autorità di confine sono state telegraficamente informate, sia perchè trattandosi poi di un oggetto di valore così cospicuo sarà ai detentori molto difficile il disfarsene.

Una lettera dei fratelli Perrone

In risposta alla lettera dell'ing. Bocciardo, da noi pubblicata ieri, riceviamo la seguente lettera dai fratelli Perrone:

Signor Direttore,

L'ing. Arturo Bocciardo ha pubblicato nel suo giornale una risposta alla nostra lettera, che conteneva precise affermazioni di fatto contro l'opera sua di pubblico funzionario, di molteplice rappresentante del gruppo Terni e di membro del Comitato di consulenza per l'Ansaldo.

Pur rilevando egli che la nostra lettera lo attacca nella sua onorabilità, l'ing. Bocciardo non dice verbo su nessuna delle nostre affermazioni. Questo silenzio è troppo eloquente, perchè il pubblico non l'abbia già valutato.

Invece di dare risposte positive e di fatto — le sole concludenti e persuasive — l'ing. Bocciardo fa una dichiarazione ed una proposta.

Egli dichiara che non vuole darci querela per diffamazione, allegando il pretesto che in tal modo soltanto la sua vita sarebbe esaminata nel pubblico dibattimento, e non la nostra.

Propone che ogni questione sia esaminata e decisa da un giurì d'onore.

Alla dichiarazione rispondiamo, che se l'ing. Bocciardo avrà il coraggio di precisare i suoi generici accenni con accuse determinate e specifiche, poi prendiamo impegno di dargli querela con illimitata facoltà di prova, affinchè non soltanto la sua, ma anche tutta la nostra vita, pubblica e privata, possa essere vagliata con le garanzie e la luce di un dibattito giudiziario, che all'ing. Bocciardo sembra incutere un salutare timore.

E così cade il pretesto accampato dal signor Bocciardo per evitare la querela.

Alla proposta rispondiamo che se altri — il quale non sia l'ing. Bocciardo od altro interessato, ma esprima la volontà del Governo — pensasse che superiori esigenze nazionali sconsiglino la pubblicità di un dibattito giudiziario, noi — in questo solo caso — accettiamo anche l'indagine non pubblica, di un giurì di onore, di cui il presidente sia indicato dal Capo del Governo.

Inutile dire che l'opera del giurì dovrà essere meno mingherlina del frettoloso voto dato dalla Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra con la monosillabica approvazione delle laudatorie affermazioni dell'on. Mazzolani in favore dell'ing. Bocciardo: di quell'on. Mazzolani, che ebbe la triplice incarnazione di accusatore parlamentare e giornalistico dell'Ansaldo, di giudice istruttore presso la Commissione d'inchiesta e di giudice estensore della relativa sentenza.

Quanto alla finale insinuazione, che l'ing. Bocciardo ha lanciato contro di noi nella chiusa della sua lettera — per ora noi dichiariamo soltanto che i suoi accenni, preordinatamente generici, sono falsi, perchè è notorio che — per una religiosa tradizione della nostra casa — noi non abbiamo compiuto mai speculazioni di Borsa, e sfidiamo il signor Bocciardo a provare il contrario. E perchè tutto il portafoglio titoli, posseduto dal gruppo Ansaldo, costituiva il mezzo naturale per attuare il programma industriale di quella Società — programma inscindibile nei suoi vari elementi.

E ripetiamo la nostra affermazione, che le difficoltà finanziarie create al gruppo Ansaldo, furono il risultato di un'opera freddamente preordinata alla distruzione della Ansaldo stessa e che trovò nell'opera dell'ing. Bocciardo uno degli strumenti più subdoli e più deleterii.

Talchè, anche dopo la risposta dell'ing. Bocciardo, rimane inalterato il dilemma da noi posto nella nostra lettera pubblica, e cioè: o noi siamo dei *« volgari diffamatori »*, o viceversa il signor Bocciardo mentisce sapendo di mentire e sapendo di avere cooperato alla premeditata attuazione di un piano criminoso, del quale qualche articolo del Codice penale potrebbe dare una definizione legale.

Roma, 12 marzo 1923.

Pio Perrone.
Mario Perrone.

Pugnala la moglie e si uccide

FIRENZE, 13. — Telefonano da Grosseto che fra i coniugi Settimio Roncucci, di anni 50, e Letizia Bonocchi, di anni 35, non esisteva buon accordo. Il Roncucci aveva sposato la donna molto più giovane di lui quando egli era vedovo con due figlie ora maritate. Data la grande differenza di età che esisteva fra i coniugi frequentemente avvenivano scene di gelosia e sovente la moglie era stata costretta ad allontanarsi dal tetto coniugale per dei periodi che talvolta furono abbastanza lunghi.

Ultimamente una furibonda scenata aveva diviso definitivamente i coniugi, ma il Roncucci più volte aveva invitato la moglie a ritornare con lui, sempre però inutilmente, avendo la donna opposto recisi rifiuti.

Ieri egli si recò in casa di una sua cognata presso la quale era la Bonocchi per pregare ancora una volta la moglie a far ritorno alla casa coniugale. La donna rispose con un nuovo rifiuto e allora il Roncucci, preso dall'ira con un pugnale colpiva la malcapitata alle spalle e ad un braccio. Poscia essendosi l'arma contorta per aver urtato contro una vertebra della vittima, il Roncucci la gettava lontana e afferrata una rivoltella sparava tre colpi, l'ultimo dei quali contro sè stesso.

Il proiettile gli penetrava nel petto e lo freddava.

Alla detonazione accorrevano dei vicini che a mezzo della Pubblica Assistenza Croce d'Oro faceva trasportare la donna ferita all'ospedale dove i medici non disperano di salvarla.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3,50 0/0 Cont. L. 76.65; Fine L. 76.67 — Consolidato 5 0/0 1918 Cont. L. 86.22; Fine L. 86.30.

Banca d'Italia 1492 — Banca Commerciale Italiana 934 — Credito Italiano 720 — Banco di Roma 99.C — Meridionali 364 — Rubattino 565 — Tramways Roma 127.50 — S.N.I.A. 63.50 — Acqua Marcia 1595 — Gas Roma 596 — Condotte d'Acqua 272 — Acciaierie Terni 462 — — Miniere Elba 56 — Ansaldo 17.50 — Metallurgica 127 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 11.1/8 — Miniere Antimonio 29.75 — Miniere Montecatini 187 — Immobiliari 539 — Beni Stabili 464 — Imprese Fondiarie 136 — Carburo 642 — Azoto 206 — Elettrochimica 61.25 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 69.75 — Molini Pantanella 184 — Eridania 421 — Fondi Rustici 251 — Marconi 257 — Cotoniere Meridionali 17.50 — Fiat 310 — Risanamento 569 — Kerka 845 — Banca Commerciale Triestina 542 — Cosulich 315 — Mediterranee 244 — Viscosa di Pavia 107.

CAMBI: Parigi 126.50, 126.45, 126.60 — Londra 98.50, 98.65, 98.75 — Svizzera 390, 391 — New York chèque telegr. 20.92, 20.92, 20.95 — Berlino 0.10,25, 0.10,75.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3.50 0/0 L. 72 — Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 L. 76.50 — Consolidato 5 0/0 L. 86.32,25 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale Italiana 934 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 100 — Meridionali 365 — Mediterranee 246.25 — Rubattino 566 — S.N.I.A. 64 — Fondiaria Vita 449 — Fondiaria Incendio 212 — Immobiliari 540 — Ansaldo 17 — Ilva 11.25 — Elba 56 — Magona d'Italia 356 — Fonderia Veraci 170 — Monte Amiata 98 — Miniere Lignitifere 109.75 — Marconi 260 — Fiat 310.25 — Eridania 419.25 — Zuccheri Romani 69 — Digerini e Marinai 91,25 — Molini Biondi 225 — Birra Paszkowski 30 — Conserve Torrigiani 26.25 — Prodotti Chimici Pegna 16 — Adriatica Elettricità 190.

CAMBI: Parigi 126.50 — Londra 98.50 — Svizzera 390.25 — New York 20.87.25 — Berlino 0.10,50.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 Lire 76.65 — Consolidato 5 0/0 L. 86.16.75 — Banca d'Italia 1491 — Banca Commerciale Italiana 935.50 — Credito Italiano 720 — Ferrovie Mediterranee 245.50 — Meridionali 364 — Navigazione Alta Italia 170 — S.N.I.A. 63.25 — Ansaldo 17 — Acciaierie Terni 461 — Automobili Fiat 309.25 — Spa 71 — Montecatini 184.50 — — Eridania 420 — Beni Stabili 462 — Marconi 258 — Valle di Lanzo 57.

CAMBI: Parigi 126.50 — Londra 98.55 — Svizzera 390.25 — New York 20.94.50 — Belgio 108.75 — Germania 0.108 — Spagna 326.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0 Lire 76.70 — Consolidato 5 0/0 L. 86.30 — Banca d'Italia 1496 — Banca Commerciale Italiana 935 — Credito Italiano 719 — Banco di Roma 98 — Meridionali 364 — Mediterranee 248 — Rubattino 560 — Costruzioni Venete 162 — S.N.I.A. 64.50 — Libera Triestina 377 — Coton. Cantoni 1490 — Cascami Seta 745 — Tessuti Stampati 671 — Linificio Canap. Nazionale 555 — Man. Coton. Meridionali 78 — Man. Tosi 310 — Unione Manifatture 293 — Acciaierie Terni 484 — Ansaldo 17 — «Ilva» 11.50 — Metall. Italiana 127 — Miniere Elba 57 — Miniere Montecatini 185 — Automobili Fiat 309 — Id. Isotta 8 — Id. Bianchi 73 — Officine Meccaniche Breda 275.50 — Id. id. Miani 12.50 — Id. id. Reggiano 5.50 — Adriatica di Elett. 190 — Edison 481 — Ligure Toscana 246 — Viscosa 859 — Esercizi Elettrici 78 — Marconi 260 — Distillerie Italiane 144 — Industria Zuccheri 450 — Raffineria L. L. 481 — Molini Alta Italia 325 — Petroli d'Italia 78 — Pirelli 575 — Fondi Rustici 252 — Beni Stabili, Roma 463 — Eridania 419 — Esp. Italo-Americana 639 — Brasital 328.

CAMBI: Parigi 126.65 — Londra 98.07 — New York 20.82 — Belgio 109.65 — Svizzera 389 — Berlino 0.10 — Vienna 0.08 — Praga 62.50.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 Lire 76.35 — Consolidato 5 0/0 L. 86.45 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale Italiana 933 — Banco di Roma 101 — Banca d'America e d'Italia 110.75 — Risanamento di Napoli 561.50 — Navigazione generale 565 — Ansaldo 15.75 — Ilva 11.50 — Man. Coton. Meridionali 75.

CAMBI: Francia 126.60 — Inghilterra 98.45 — Germania 0.11 — Stati Uniti d'America [illegible]

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 L. 76.70 — Consolidato 5 0/0 L. 86.30 — Banca d'Italia 1498 — Banca Commerciale Italiana 935.50 — Credito Italiano 719 — Banco di Roma 97.50 — Aedes 16.87 — Meridionali 363.50 — Mediterranee 245.50 — Rubattino 566 — Lloyd Sabaudo 257.25 — S.N.I.A. 63.75 — Eridania 422 — Raffineria L. L. 485 — Industrie 465 — Acquedotto Pugliese 278 — Tramways Genovesi 511 — Officine Elettriche Genovesi 340 — Acciaierie di Terni 462 — Ansaldo 17.50 — «Ilva» 11.25 — Miniere Elba 57 — Ferriere Voltri 390 — Metalli 127 — Molini Alta Italia 327 — Semoleria 973 — Silos 291 — Fiat 310 — Itala 14.25 — Spa 70 — Libera Triestina 391 — Gulinelli 118 — Beni Stabili 463 — Industriale 72.

CAMBI: Parigi 126.52,50 — Londra 98.60 — New-York 20.93,50 — Svizzera 390.25 — Spagna 325.25 — Germania 0.10,50.